Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Martedì 4 Febbraio 1936 - Anno XIV MATTINO Num. 30

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 78 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione - TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. [illegible] con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La sistemazione del territorio di Neghelli

I Galla Borana partecipano coi nostri reparti

all'azione contro i nuclei abissini dispersi nella regione

Il Comunicato N. 113

ROMA, 3 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 113:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« Sul fronte somalo continua la sistemazione del territorio occupato tra il Ganale Doria e il Daua Parma. I capi e gli armati dei Galla Borana cooperano attivamente coi nostri reparti contro i nuclei di abissini dispersi nella regione.

« Sul fronte eritreo nulla di notevole da segnalare.

« L'aviazione ha compiuto molte ricognizioni sulla zona di Amba Alagi e in Dancalia ».

La maledizione di ras Destà

pronunciata dal negus

Vienna, 3 notte.

Il corrispondente da Dessiè dell'*Echo* dice di aver potuto assistere, per puro caso, alla cerimonia della solenne dannazione di ras Destà, svoltasi nel palazzo imperiale. I suoi colleghi americani e europei erano stati invitati ad assistere alle manovre che avevano luogo nei dintorni. Il corrispondente esprime l'avviso che l'invito fosse dovuto al desiderio dell'imperatore di evitare che resoconti della cerimonia della maledizione di ras Destà venissero mandati all'estero.

Il corrispondente dell'*Echo* era andato al palazzo imperiale per protestare vivacemente presso il capo dell'ufficio stampa, ras Tubu, e appena varcato il recinto del palazzo stesso, notò che stava accadendo qualche cosa di insolito. Il negus era in piedi davanti alla sua rossa tenda di guerra, non però vestito dell'abito conosciuto in Europa, ma di velluto rosso e di seta blu: i notabili abissini che lo attorniavano, indossavano anch'essi non l'uniforme, ma abiti bianchi. Attorno all'imperatore montavano la guardia guerrieri disposti su tre file. Davanti al negus, deposta su un ceppo, era la spada di ras Destà. Non appena i tamburi cominciarono a rullare, il negus prese la spada e, spezzatala, la buttò nel fango. Contemporaneamente pronunciava parole che il giornalista non riuscì a comprendere: il corrispondente dell'*Echo* notò soltanto che ogni qualvolta pronunciava il nome di ras Destà, l'imperatore sputava. Alla fine del discorso i guerrieri gridarono tre volte: Evviva Hailè Selassiè.

Il successore di ras Destà, ras Gabre Mariam, secondo il corrispondente stesso, ha già assunto il comando. A ras Destà si rimprovera di non aver saputo approfittare di molte occasioni le quali avrebbero dovuto procurargli la vittoria. Il giornalista aggiunge però che ras Destà non è il solo responsabile, poichè il comando supremo di Dessiè ripetute volte ebbe a invitarlo non ad agire ma ad attendere.

La visita degli addetti militari

al fronte di Macallè

Asmara, 3 notte.

Gli addetti militari stranieri ospiti del Comando Superiore ad Enda Jesus, dopo essere stati ricevuti dall'Alto Commissario che si è intrattenuto cordialmente con loro, hanno iniziato la visita del settore occidentale del fronte di Macallè, spingendosi fino alle prime linee ed interessandosi vivamente alle opere costruite dalle nostre truppe, alla loro dislocazione ed all'alto spirito che le anima. Nel corso della visita hanno sostato presso la Divisione Camicie Nere comandata dal Duca di Pistoia che li ha ricevuti affabilmente.

Stamane i giornalisti hanno ascoltato la Messa presso il Gruppo di battaglioni di Camicie Nere celebrata dal cappellano degli Arditi di guerra dinanzi alle truppe schierate in armi. Il generale comandante il Gruppo, dopo la sacra cerimonia, ha donato a tre giornalisti, un italiano un francese ed un polacco, che hanno seguito il Gruppo durante l'avanzata da Adigrat a Macallè, un pugnale d'ordinanza ponendo in rilievo che i rappresentanti della stampa italiana e straniera hanno divisi i rischi ed i disagi dell'avanzata con le Camicie Nere. A nome degli stranieri, il giornalista polacco ha ringraziato del dono, esaltando il magnifico spirito delle Camicie Nere ed inneggiando all'Italia.

BOMBE PER UN'AZIONE AEREA SUL FRONTE SOMALO.

La battaglia del Tembien

L'eroico tributo di sangue delle Camicie Nere -- Un telegramma del generale Diamanti a S. E. Russo -- Smentita a inique fandonie straniere

Roma, 3 notte.

Il generale Diamanti, del Gruppo di Camicie Nere che fu duramente impegnato nella battaglia del Tembien, ha mandato il seguente telegramma al Capo di Stato Maggiore della Milizia:

« Il telegramma di V. E. giunge nel momento in cui i miei battaglioni attendono nuove prove per nuove glorie e nuove vittorie. Nei combattimenti sono caduti eroicamente sedici ufficiali e centosessantuno legionari di questo gruppo. Sono stati feriti quattordici ufficiali e centoquarantatrè Camicie Nere. Tale tributo d'eroismo e di sangue, dimostra lo spirito che anima i miei reparti, che solo cercano di assolvere il compito dal Duce loro affidato. — Generale *Diamanti* ».

Le perdite annunziate dal generale Diamanti nel telegramma al Capo di Stato Maggiore della Milizia, dimostrano lo slancio eroico e il generoso spirito di sacrificio delle Camicie Nere, ufficiali e militi, durante la dura ma gloriosa battaglia del Tembien, terminata con una vittoria sulla quale possono sofisticare soltanto i soliti giornalisti stranieri, che alla verità quale rifulge dai fatti e dai documenti, preferiscono le non disinteressate menzogne dell'ufficio stampa di Addis Abeba. Ma il telegramma del gen. Diamanti serve anche a riconfermare le cifre già segnalate nei comunicati ufficiali. Sulle nostre perdite nella battaglia del Tembien è stata inscenata un'altra delle solite campagne da parte della stampa dell'antifascismo sanzionista. Anche talune agenzie straniere, di solito abbastanza serie, erano cadute nel tranello loro teso dagli amici del negus e avevano diffuso nel mondo notizie macabre e catastrofiche.

Ecco adesso che la verità viene ristabilita. D'altra parte non saranno certo le menzogne più o meno coscienti di certa stampa straniera che annulleranno gli effetti delle recenti vittorie del maresciallo Badoglio e del generale Graziani.

La Croce Rossa e le « dum-dum »

Una nota ufficiosa

della Legazione di Svezia

Stoccolma, 3 notte.

Il *Tidningarnas Telegrambyrå* pubblica, a proposito dell'affare dell'ambulanza svedese, una nota ufficiosa, nella quale è detto: « Il Ministero degli Affari Esteri svedese smentisce la notizia diffusa dalla stampa secondo la quale la Legazione di Svezia a Roma avrebbe fatto una dichiarazione circa il comunicato ufficiale italiano n. 108. Si sa che questo comunicato annunciava che erano state trovate casse di munizioni fra i bagagli dell'ambulanza svedese, presa sul fronte della Somalia. Ora la Legazione svedese a Roma non si è in alcun modo pronunciata su questo tema. D'altra parte il Ministero degli Affari Esteri ha ricevuto dal console svedese ad Addis Abeba una nota, confermata dalle dichiarazioni fatte dal personale dell'ambulanza all'amministrazione della Croce Rossa svedese, che smentisce categoricamente l'ipotesi, secondo la quale l'ambulanza avrebbe posseduto o trasportato delle munizioni, in violazione della convenzione di Ginevra. Se le munizioni sono state caricate su autocarri dopo che l'ambulanza era stata abbandonata, in seguito all'improvviso attacco del distaccamenti motorizzati italiani, il personale svedese non potrebbe evidentemente essere tenuto responsabile. Il ministro svedese a Roma ha ricevuto istruzioni in questo senso ».

Dunque, sul ritrovamento delle 27 casse di munizioni su autocarri della Croce Rossa svedese, non può esservi dubbio. Il personale svedese della Croce Rossa declina qualsiasi responsabilità, ammettendo di aver abbandonato la ambulanza in seguito all'improvviso arrivo degli italiani e di ignorare che cosa sia avvenuto degli autocarri e del loro carico. La spiegazione ufficiosa è la sola che possa darsi di fronte al fatto che non può essere negato. Comunque resta documentato che gli etiopici intendono servirsi, e sono stati abituati a servirsi della Croce Rossa come di una difesa di guerra.

Nuovi impianti idrici

a Mogadiscio

Mogadiscio, 3 notte.

Il problema dell'approvvigionamento idrico della città, in seguito ai provvedimenti adottati dal Governo per affrontare le nuove esigenze, è in via di completa risoluzione. Mogadiscio dispone oggi di 280.000 litri di acqua potabile e di 430.000 litri di acqua non potabile per usi ordinari ed eventualmente potabile. Entro pochi mesi tale quantitativo salirà rispettivamente a 460.000 e 800.000 litri.

Diecimila uomini inviati

contro i ribelli del Goggiam

Gibuti, 3 notte.

Notizie da Addis Abeba recano che altri diecimila uomini comandati dal degiac Igassu sono stati inviati contro i ribelli del Goggiam. E' questo il terzo tentativo del negus per sedare la rivolta goggiamita mentre dilagante in altre provincie ove si manifesta con la formazione di bande di disertori da 50 a 300 armati che si dedicano al brigantaggio. Specialmente nelle regioni meridionali dello Scioa si è determinato uno stato di anarchia. Gli ultimi armati abissini inviati nel Goggiam sono muniti di mitragliatrici e di qualche pezzo di artiglieria. Come è noto il negus, per placare la rivolta, ha promesso la restaurazione di ras Hailù, ma i goggiamesi sanno che ras Hailù è stato ucciso e che il negus organizza una commedia pari a quella inscenata per Menelik la cui morte fu tenuta nascosta per tre anni.

(*Stefani*).

Notizie sui due fitaurari

dei « Battaglioni leonini »

Come una provincia etiopica passò nelle mani dell'Inghilterra

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

ASMARA, gennaio.

In uno degli ultimi numeri qui arrivati del Corriere d'Etiopia, *quotidiano mezzo amarico e mezzo francese, d'Addis Abeba, era contenuta una notizia davvero allarmante. Nelle provincie dell'estremo ovest abissino, Uollega e Saio specialmente, si starebbero organizzando i « battaglioni ambessà »; ovvero i « battaglioni leonini ». I più fieri e più autorevoli capi regione avrebbero assunto il comando diretto di tali nuclei destinati a portare sul fronte eritreo « tutta la santa ferocia » del famoso Leone. Tra i nomi dei capi che già starebbero marciando alla volta del territorio invaso dall'Italia appaiono quelli dei fitaurari Fanta e Balla.*

Di Fanta avevo già sentito parlare a proposito di una bandiera inglese portata via dal palo di confine tra il Saio e il Sudan, in conseguenza di che la pia e sennata Inghilterra s'era tagliata e presa a titolo di riparazione morale, nel 1923, una bella e grassa fetta d'Etiopia. Me ne ha riparlato ora uno di quei Padri della Consolata, reduci appunto dal Saio, ai quali mi sono già rivolto, nelle scorse settimane, per altre notizie.

— *Quella faccenda della bandiera* — *ha chiesto* — *come andò?*

— *In un modo molto semplice. Proprio appena due mesi fa, Fanta in persona ci narrò come s'erano svolte le cose. Cioè, così. Egli era direttore delle Dogane di Gambela e i suoi rapporti ufficiali col Sudan avevano un'andatura quasi quotidiana. Rapporti eccellenti, dice Fanta. Ora, un bel giorno, cosa succede? Fanta, a muletto, passa coi suoi servi in vicinanza del confine sudanese e vede un pilco pendere dall'asta della bandiera britannica piantata sulla linea di demarcazione. Il servizio postale in Etiopia è ancora oggi disimpegnato, quasi dappertutto, come si sa, col sistema del corriere che va da un paese all'altro con le lettere (ogni lettera un corriere apposta!) infilate in cima a una canna. A quel tempo, cioè appena dieci o dodici anni fa, un notevole progresso era stato raggiunto in vicinanza del Sudan. Le autorità britanniche facevano attaccare le lettere indirizzate alle autorità delle regioni etiopiche situate immediatamente al di là del confine in cima ai pali che servivano d'asta alla bandiera britannica. Fanta, dunque, quel giorno, passa, vede la lettera, manda un servo a prenderla, e mentre questi eseguisce gli grida di non stare lì a perdere tanto tempo ad arrampicarsi fin lassù e a disfare il nodo. Più semplice è portar via bandiera e tutto. Il servo non se lo fa ripetere; e, così, la sera stessa i colori britannici ravvivano e inorgoglivano la camera da letto di fitaurari Fanta nel ghebì di Gambela.*

— *E l'Inghilterra?*

— *Glie lo dissi già l'altro giorno. Proteste, note diplomatiche a carattere perentorio, spedizioni dove il tremendo oltraggio era stato consumato, lunga polemica col Negus e... e...*

— *E...?*

— *E, da quel giorno, il vero confine tra il Sudan e l'Etiopia presentò una notevole rientranza verso oriente. Così, quasi senza che in Europa se ne sia nemmeno parlato. La provocazione ricevuta, dissero gli inglesi, era tale da non ammettere conciliazioni cordiali. Ma Fanta è, almeno era, del parere che, in verità, gli inglesi non chiedessero di meglio che d'essere provocati.*

Renzo Martinelli.

La zona segnata a tratteggio indica quale era, prima che l'Italia di Mussolini iniziasse il « saldo dei conti », il territorio aggiogato e reso schiavo dagli ultimi negus. A quadretti è indicata la zona delle quattro originarie provincie amariche; i limiti del Goggiam, regione importantissima, e attualmente in rivolta, sono segnati in nero.

REQUISIZIONE DI BESTIAME NEL TIGRAI CON PAGAMENTO IN TALLERI.

Ginevra sta misurando gli ostacoli

che si oppongono a un embargo sul petrolio

L'eco nel mondo dell'appello italiano agli studenti

Ginevra, 3 notte.

La questione dell'*embargo* sul petrolio è stata ripresa in esame da un Comitato di esperti convocati in base alla decisione presa il 22 gennaio scorso dai Diciotto, i quali hanno preconizzato, come si ricorderà, « un esame tecnico delle condizioni che reggono il commercio e il trasporto del petrolio e dei suoi derivati sottoprodotti e residui, allo scopo di sottoporre a una data prossima un rapporto allo stesso Comitato dei Diciotto sull'efficacia che presenterebbe l'estensione di misure di *embargo* alle merci summenzionate ». Benchè in questi ambienti si tenga ad insistere sul carattere strettamente tecnico di questa riunione, è facile rilevare fin dalla prima seduta come, di fatto, tutto il substrato di questi lavori resti ispirato ad una precisa tendenza politica.

La delegazione inglese

Ed a confermare questo rilievo basta il fatto che da parte inglese non ci si è voluti accontentare dell'invio di una delegazione di esperti (che già come tale appare, nel caso specifico dell'Inghilterra, la più numerosa di tutte le altre, comprendendo ben quattro membri), ma si è tenuto ad inviare a Ginevra con funzioni di capo delegazione il signor Stevenson vicecapo dell'Ufficio Società delle Nazioni al Foreign Office, esperto in questioni eminentemente politiche.

Sono stati convocati a questi lavori sia i rappresentanti dei Paesi grandi produttori di petrolio sia i rappresentanti di Paesi esportatori di petrolio, dato che le navi cisterne che servono per il trasporto di queste merci sono monopolio di pochi Stati, in tutto una diecina di Paesi. L'Argentina, che appartiene al primo gruppo e che è stata espressamente invitata, ha declinato l'invito allegando di non avere esperti *ad hoc*; elegante formula per mascherare un rifiuto alle sollecitazioni dei sanzionisti.

Dopo un discorsetto inaugurale del solito Vasconcellos, il quale fa ormai evidentemente una professione del sanzionismo, si è proceduto alla nomina del Presidente, scelto nella persona del messicano Gomez. Si tratta di un uomo di paglia (sia detto con tutto il rispetto per il rappresentante del Governo del Messico) che non mancherà di uniformarsi alle direttive del capo della delegazione inglese, come fanno tradizionalmente tutti i presidenti dei diversi comitati e sottocomitati sanzionisti.

Si è quindi proceduto a fissare diversi punti che saranno esaminati, e cioè:

1) Il consumo in Italia e nelle colonie dei diversi prodotti petroliferi: *a*) consumo normale; *b*) consumo attuale.

2) Approvvigionamento dell'Italia e delle Colonie: *a*) in via normale; *b*) durante questi ultimi mesi; *c*) possibilità di approvvigionamento (compreso l'approvvigionamento per vie traverse); *d*) partecipazione dei diversi Stati all'approvvigionamento dell'Italia in petrolio.

3) Depositi esistenti in Italia e nelle colonie; possibilità di depositi in Italia ed altrove.

4) Mezzi di trasporto.

5) Possibilità di sostituire altri prodotti ai prodotti petroliferi.

E' seguita quindi l'immancabile scissione in due Sottocomitati, uno incaricato di esaminare la questione relativa all'approvvigionamento dell'Italia, e il secondo per le questioni del trasporto.

I problemi del trasporto

Questo secondo organismo, che comprende degli esperti appartenenti alle delegazioni d'Inghilterra, Olanda e Norvegia, ha iniziato i suoi lavori fissando come segue l'ordine dei suoi lavori: 1) capacità dei bastimenti-cisterna detenuti dall'Italia; 2) capacità dei bastimenti-cisterna che battono bandiera di Stati non membri della Società delle Nazioni, sia attualmente disponibili sia disponibili in caso di bisogno; 3) possibilità degli Stati non membri della Lega di sostituire il loro tonnellaggio per i bisogni del proprio commercio; 4) regioni da cui e verso le quali il petrolio dov'essere trasportato; 5) trasporto indiretto; 6) problemi amministrativi e giuridici che risulterebbero da un embargo sui trasporti.

Per completare la loro documentazione gli esperti dei due sottocomitati hanno reclamato al Segretariato tutti i libri esistenti nella biblioteca societaria e che trattino la questione petroliera.

Conti che non tornano

Ma con loro grave disappunto il materiale è risultato alquanto antiquato dato che si riferisce soltanto ad annate antecedenti al 1934. Comunque stasera i portavoci del sanzionismo passeggiavano tronfi nella sala dei passi perduti della Lega esibendo in visione a tutti i giornalisti come primizia dei grandi quadri statistici che il Segretariato aveva fatto immediatamente ricavare dalle diverse pubblicazioni consultate oggi per uso degli esperti.

E da questi quadri si rileva come la produzione totale annua di petrolio fosse nel 1934 di 208 milioni di tonnellate di cui 88 milioni prodotti dagli Stati Uniti, 12 milioni dall'U.R.S.S., 8 e mezzo dalla Romania, 4 e mezzo dal Messico, 14 dal Venezuela, 1.800.000 dalla Columbia, 1.400.000 dall'Argentina, 340.000 dall'Irak, e 313 dall'Olanda.

Dei diversi Stati produttori che abbiamo citato soltanto la Russia, la Romania, il Messico, l'Irak e l'Olanda sono rappresentati ufficialmente in seno al comitato degli esperti, perchè il Venezuela si è limitato ad inviare soltanto un osservatore; mentre l'Argentina, come si è detto, ha rifiutato l'invito societario e gli Stati Uniti, dal canto loro, non hanno nessun rapporto con l'attività dei sanzionisti ginevrini.

Per quanto riguarda il tonnellaggio si davano le seguenti cifre: tonnellaggio globale (battelli cisterna) del mondo nel 1934: 8 milioni 440 mila tonnellate, di cui 2 milioni 400 mila detenute dall'Inghilterra, 1 milione e mezzo dalla Norvegia, 2 milioni 400 mila dagli Stati Uniti, 300.000 dall'Italia, 240 mila dalla Francia, 121.000 dalla Germania, 111.000 dal Giappone.

Quale è il significato di queste cifre ai fini a cui vogliono tendere gli esperti sanzionisti? Dei commentatori altrettanto maliziosi quanto irrispettosi per i sacri testi societari facevano osservare come il conto non tornasse, come cioè le cifre di dettaglio non corrispondessero ai totali.

G. T.

Londra guarda a Roma

con viva ansietà

Londra, 3 notte.

La riunione del Gran Consiglio a Roma e le conversazioni diplomatiche in corso a Parigi sono seguite con grande interesse a Londra. Di ciò si ha una prova in base all'enorme numero di voci infondate o contraddittorie che circolano in questi ambienti politici e giornalistici attorno a strane combinazioni alle viste e a nuovi orientamenti di politica estera di varie Potenze. La falsità di queste voci è così ovvia che non vale neanche la pena di raccoglierle. Tutto ciò che si può dire è che l'articolo del *Popolo d'Italia* e l'appello alla studentesca europea produce qui a Londra una impressione non meno profonda di quella che, a giudizio del corrispondente romano del *Times*, ha prodotto negli ambienti dei cosidetti osservatori stranieri di Roma.

Vi è chi pone a fianco l'avvertimento solenne dell'organo milanese e la ripresa dell'attività a Ginevra per concludere che assistiamo a una rinascita di tensione nel Mediterraneo e su tutto il continente europeo, gravida di seri pericoli per la pace. L'ottimismo delle settimane scorse tende a scomparire quantunque i corrispondenti parigini dei giornali londinesi affermino che nella capitale francese si starebbero gittando le basi di nuove combinazioni destinate a meglio e più solidamente garantire la pace europea. Nelle informazioni sugli eventi parigini occorre però distinguere con molta cautela tra ciò che è un fatto e ciò che è una pura opinione destinata a recare acqua al mulino di Sarraut e a una collaborazione fra i governi inglese e francese più completa di quello che sia stato possibile durante il governo di Laval. Occorre così che i lettori inglesi sappiano che la Lega con tutto ciò che essa coinvolge è tornata di moda a Parigi e che Flandin, intrattenendosi con i rappresentanti delle Potenze dell'Europa centrale e balcanica, rafforza la Lega e in tal modo agevola la realizzazione di quella sicurezza collettiva che si pretende essere la preoccupazione unica del governo di Londra.

Tutti questi corrispondenti da Parigi si accordano nel riferire che il problema centrale in esame è quello dell'indipendenza austriaca. In secondo luogo l'accordo è pure completo circa la cordialità di rapporti stabilitasi tra Francia e Romania grazie alle promesse fatte da Re Carol e dal suo fido luogotenente Titulescu. Quest'ultimo e Litvinof sembrano essere i protagonisti delle discussioni di Parigi. In quanto al loro esito si dice che abbiano ristabilito saldi legami di amicizia tra la Repubblica austriaca e la Piccola Intesa.

Il collaboratore diplomatico della *Morning Post* asserisce che le conversazioni in corso hanno fin da ora rivelato come la Piccola Intesa sia oggi più favorevole di quanto lo fosse stato in passato a cooperare con l'Austria sul terreno politico ed economico e come essa rimanga come in passato avversa alla restaurazione della monarchia in Austria. Lo stesso scrittore accenna alle possibilità di una intesa danubiana ma non la ritiene realizzabile al momento presente in mancanza dell'adesione della Jugoslavia la quale vi si dimostrerebbe sfavorevole dati i suoi legami con la Germania. Ma l'informatore della *Morning Post* aggiunge che un passo sulla via di un accordo con la Jugoslavia è stato compiuto a Londra dal Principe Paolo durante i suoi colloqui.

In quanto ai rapporti con l'Italia vi è qui la tendenza a parlarne il meno possibile. E' così che nessun giornale crede necessario un rigo di commento sulla riunione del Gran Consiglio e sull'articolo del *Popolo d'Italia* nonostante che lo si ritenga scritto da persona altissima e che si riconosca con franchezza la sua eccezionale importanza.

Sono attese con impazienza le decisioni del Gran Consiglio tanto più che si ritiene a Londra che l'ambasciatore Grandi sarà in grado, in seguito ai suoi colloqui con Eden e con Vansittart, di fornire ai suoi colleghi del Consiglio informazioni precise e dettagliate sulla posizione dell'Inghilterra e sull'atteggiamento del Governo non solo riguardo al conflitto in A. O. ma dell'intera situazione europea.

R. P.

La Commissione di difesa

si riunisce oggi

ROMA, 3 notte.

Come abbiamo già annunciato, domani si riunirà a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, per la prima seduta della XIII sessione, la Commissione suprema di difesa.

Mobilitazione scientifica

Le decisioni corporative, che il Comitato Centrale ha approvato in questa sua recente sessione, indicano come si vada attuando sistematicamente la nuova attrezzatura economica dell'Italia. Se anche le Corporazioni nel loro primo anno di vita non hanno proceduto all'esame completo dei singoli settori economici che sono assegnati a ciascuna e non hanno dato una soluzione definitiva a tutti i complessi problemi che a ciascuna si sono presentati, ciò non toglie che le direttive per la trasformazione sempre più completa della compagine produttiva nazionale appaiono chiare e nitide. Tutte le Corporazioni si sono inspirate ai medesimi principii, anche se ciascuna ha cercato di attuarli secondo le speciali circostanze che si presentano e predominano nell'uno o nell'altro settore. Questi principii si possono riassumere in alcuni pochi ed essenziali concetti: sviluppare al massimo l'impiego di materie prime nazionali in sostituzione di quelle straniere, provvedere al fabbisogno alimentare del Paese con le risorse del nostro suolo, sostituire ai prodotti finiti che abbiamo sinora importato dall'estero, prodotti finiti nostri.

Ma se questi concetti sono semplici e chiari, molto complessa ne è la loro attuazione e molte ne saranno le ripercussioni. Tanto più che tutto il nuovo sistema deve essere realizzato senza che si giunga ad una economia bloccata, senza che si svalutino d'un tratto troppo grandi masse di capitali investite nella nostra attrezzatura produttiva, senza che diminuisca in genere la capacità d'acquisto, il tenore di vita e l'occupazione della popolazione e senza che venga intralciato il necessario impulso ad un maggiore dinamismo, ad un continuo miglioramento, ad una più intensa efficienza della nostra attività produttiva e della nostra organizzazione di distribuzione. Perchè una cosa è bene mettere in chiaro: l'economia italiana non si avvia e non deve avviarsi verso una situazione di stasi, in cui le proibizioni o i dazi doganali servano alla formazione di situazioni monopolistiche o alla cristallizzazione di situazioni acquisite. Non è verso questa « morta gora » che va il movimento corporativo, anche se in questi primi periodi la tendenza ad organizzare ciascun campo dell'economia non sempre è stata realizzata tenendo conto della necessità di non dimenticare mai uno dei concetti fondamentali della Carta del Lavoro: il miglioramento della produzione. Certo per giungere più rapidamente a realizzare questo postulato sarà elemento di primo piano esaminare ad es.: quale in ciascun ramo di attività economica sia l'organizzazione delle aziende che meglio convenga allo scopo. Sarà il caso allora di vedere più a fondo se il problema delle medie e piccole aziende non presenti in parecchi casi le soluzioni più vantaggiose all'economia nazionale.

Ma a parte questo, vi sono alcuni problemi generali, alcune linee di indirizzo che costituiscono quasi il presupposto di un efficiente sistema produttivo, quale deve essere costituito — è bene ripeterlo ancora una volta — non già in virtù o in funzione delle sanzioni, ma in ragione e per la visione delle necessità di sviluppo politico, intellettuale, economico, sociale nostro.

Ed è in questo campo che noi dovremo procedere anche a qualche messa a punto di ordinamenti e di posizioni concettuali.

Uno dei campi in cui occorrerà approfondire l'indagine è quello dei rapporti che devono esistere fra il nostro sviluppo produttivo e la scienza. Molti dei problemi dalla cui soluzione dipende la migliore utilizzazione delle nostre risorse naturali, e delle nostre energie umane, non possono essere risolti se non attraverso le ricerche, le induzioni, le scoperte, le realizzazioni della scienza, della chimica e della fisica in primo luogo, ma non soltanto di queste. E' ben vero che l'organizzazione moderna della produzione è basata ancora sull'abilità tecnica, ma il suo perfezionamento ed il suo sviluppo non possono fondarsi solo sulla geniale intuizione di qualche spirito curioso qualche tenace ricercatore. Esse devono avere a base un metodo nella ricerca dei principii scientifici e una più larga e comprensiva organizzazione di applicazioni pratiche che possano condurre a più utili forme di produzione, con una vigoria e con un impulso tali da aprire veramente nuovi campi all'attività umana, e nuovi orizzonti al dominio dell'uomo sulla natura, e da dare alla nazione più scientificamente attrezzata posizioni di privilegio e di preminenza sulle altre. Basta aver presente di quanto siano debitori alla scienza il progresso economico degli Stati Uniti e quello della Germania. Specialmente nelle condizioni dell'Italia questo spirito di impulso che deve venire dalla scienza alla produzione, dagli scienziati ai capi ed ai dirigenti di azienda è più che mai necessario. Ed è perciò che mentre da un lato si vengono organizzando armonicamente i rapporti economici, si presenta la necessità di coordinare altrettanto armonicamente i rapporti fra l'economia e la scienza, come fonte prima di quell'opera di rinnovamento, e di fondamento, che è indispensabile per il nostro progresso economico.

Occorre dire che sotto il Regi-

Aria nativa

S'era svegliata, Nunzina, cercando di Gianni. Voleva sapere da lui che cosa stava per accadere nella stanza che le sembrò fosse rivestita di spuma, così alta com'era nel vivo della pura aria di monte. Ma Gianni dormiva. La stanza era sospesa tra le stelle e piena del respiro di Gianni: con la porta e le finestre spalancate sui gelsomini. E i galli chiamavano l'aurora di poggio in poggio.

Le parve che dappertutto fosse scritto: «Partenza», mentre ascoltava correre i battiti della sveglia nel silenzio. Rimase seduta sul letto: bianca, le mani allacciate alle ginocchia. Ebbe un brivido di freddo. Cercò la sciarpa. Accordò il suo respiro sul respiro del marito. Poi gli asciugò il sudore della fronte e del collo piano piano. Gli accarezzò i capelli che sembravan di velluto, del medesimo velluto di cui s'avvivava sempre ogni più intimo tratto di lui. Lo chiamò per nome proprio in fondo al cuore. Egli continuò a dormire il suo sonno pieno di libertà e di serenità, un sonno in cui riposava anche tanta adorazione per Nunzina. Nunzina temeva, però, di non meritare tanta adorazione pur non avendo nulla a rimproverarsi: ella avrebbe preferito che Gianni le avesse detto chiaro e tondo: «muta» pur di potergli chiedere perdono in ginocchio.

Gianni, come per rassicurarla, battè le labbra, scostò dalla tempia una ciocca di capelli e unì le mani sotto la nuca. Ma Nunzina ebbe l'impressione che egli navigasse verso l'America: d'un colpo si rivide con lui a Baltimora, nel quartiere brulicante di torme di operai d'ogni razza, nell'emporio che egli aveva fatto pietra su pietra, soldo su soldo: Baltimora con le strade, i palazzi, la gente, che sembravan materiati di rame e di fumo, di nebbia e di grassi. Col suo respiro sano e con la chiarità onesta del suo viso, egli pensava, forse, che dopo vent'anni di residenza a Baltimora, aveva avuto torto di essersi deciso troppo tardi a rivedere i suoi vecchi a Pace del Mela. «Ma, del resto, all'infuori del babbo e della mamma...» aveva detto un giorno, un po' per scherzo, un po' sul serio a Nunzina, e Nunzina leggeva ora sul viso di lui, proprio il solito discorso che finiva con un ritornello triste: «Vedi, Nunzina, noi siamo e non siamo di Pace. Il nostro mondo, purtroppo, non è più qui». Invece lei si era del tutto liberata dall'America e si sentiva restituita a un destino più suo, si sentiva tutta della terra di Pace come di una terra di salute. Era arrivata da Baltimora quasi consunta, con certi segni di vecchie fatiche sul viso e una malinconia di anni pesanti e uguali; e nei mesi trascorsi a Pace, era risuscitata; ed ora, pur sapendo che verso sera si sarebbe dovuta recare con Gianni alla stazione ferroviaria, era sicura che per sempre nulla sarebbe più accaduto nella sua vita. Vedeva, nella stanza e fuori, un movimento ampio di albori, di cose che volevano definirsi e fissarsi. Più che invogliata, era costretta a restare da una volontà che respirava e comandava sul suo seno, sul suo grembo. Trovò la sciarpa. Si coperse le spalle. Il sangue fluiva nuovo e fresco nelle sue vene. Le prime api ronzarono nella finestra. Poi cominciarono i primi cinguettii. Passò sul sentiero uno scalpito. Ella sussultò, agghiacciata, e guardò il marito. No, Gianni navigava, navigava lontano. L'Italia col paesino in cui egli aveva tanto patito sin dalla fanciullezza e in cui era tornato ricco ma straniero, era già passata sulla sua fronte: egli non vedeva che l'oceano, il regno della sua fortuna, in cui nessun campanile sonava le ore e quel profumo di frutta e di farina di cui pareva tutta la casa paterna volesse scoppiare, non esisteva. E Nunzina era sempre il suo angelo.

Adesso ella era turbata da un vago rimorso. Le sembrava di trascurare Gianni e non perchè fosse preoccupata unicamente di sè. Ma si abbandonò all'aria che l'afferrava, al refrigerio di cui sarebbe pur morta senza rimpianto. Improvvisamente si trovò fuori del letto. Corse alla finestra di tramontana, si sporse sulla frescura, dinanzi alla immensità della valle. Era quasi nuda. Si vestì in fretta udendo i passi dei vecchi che s'eran levati nelle stanze di sopra e uscì in punta di piedi, sorridendo a Gianni che borbottava come un bambino, nel sonno. Sul viottolo vacillò come se si trovasse sulla coperta di una nave in preda al rullio. Si appoggiò subito al sedile. Il cielo impallidiva ed ella era dello stesso colore del cielo. A grappoli i frutti pendevano dalle cupole degli alberi e la vigna era di un verde gonfio. Salivano dalla pruneta i trilli svagati di un usignolo insonnolito. Con lo svelarsi del sole, ella temette di svenire. Sentì inumidirsi la bocca da un desiderio di miele vedendo le api penetrare avide le corolle dei sambuchi. Si distese nell'ombra di un cedro, guardò i frutti che eran tanti e pareva volessero cadere su di lei; non resistette: si curvò sul tappeto di margherite come su una culla. Dopo, le sembrò di essere rimasta impigliata tra la terra e i fiori, avvertendo un palpito nel sangue, uno spasimo. Reclinò il capo sul tronco dell'albero, tra le formiche che salivano e scendevano. Lì per lì non comprese. Ma, tutto a un tratto, desiderosa di ripulirsi subito il corpetto, si sentì accendere da una felicità che la stupiva e la impauriva.

Ritornò sui suoi passi, invasata da un pensiero frenetico: Gianni. «Gianni!... Gianni!...». Era diventata più leggera e più agile. Attraversò il frutteto spezzando rami per farsi strada, affondando le mani tra i frutti. Arrivò a casa trafelata. «Gianni?». Eccolo. Ancora a letto. Dormiglione. Un'ape lo circuiva. Sotto il respiro di Nunzina, egli sobbalzò. «Che c'è?... Nu?...». Era diventata tutta occhi, Nunzina, sul volto di Gianni. E i baci che ella gli riversò sulla fronte, sulle guance, sul collo, erano anch'essi luce degli occhi di lei, passione che mai aveva fiammeggiato con una veemenza così fanciullesca, così casta. «O chi è la bambina, adesso — prese a dire Gianni scrutandola — tu o... Non capisco più nulla... La bambina... Il bambino...». Senza che Nunzina gli avesse detto: «Eccomi qui, finalmente madre di una tua creatura». Gianni aveva scoperto sul viso immacolato e commosso della moglie, il dono che ella gli recava e che era stato per tanti anni la sua più segreta ansia, la sua febbre più cocente. La baciò e ribaciò sulle braccia e si rituffò con un gran tonfo nel letto, voltolandosi e rivoltolandosi, coprendosi il viso come per cacciar via tante inquietudini inconfessate.

Cominciò a sentirsi più in casa sua. Le pareti della stanza, il sole che le copriva d'oro, il cielo che le azzurrava, i fiori che la profumavano, la cassapanca dei vecchi, il quadro della «Cena» sul canterano, il lume a petrolio del nonno, il grosso fucile, la camicia rossa, il ritratto di Garibaldi sotto la cacciatora, nell'angolo, tutto gli diventò deliziosamente familiare. Si levò di un balzo. Si affacciò alla finestra. Ferveva, vibrava dinanzi alla maestosità miracolosa dei colli nativi. Guardò le nuvole. Gli parve che esse viaggiassero per i cieli recando tesori di felicità ai buoni, ai giusti, agli operosi. Nulla era possibile, nella terra di Pace, che non fosse stato creato da Dio per il benessere degli uomini. Nunzina si appoggiò al vetro della finestra. Non si stancava di godersi, di bevere la gioia di Gianni. Era umile e muta nell'adorarlo. «E io credevo che tu nel sonno fossi così lontano, così lontano...». «No... — le rispose Gianni — ero accanto a te. Tu cucivi e io ti guardavo cucire». Parlando con Nunzina, egli accarezzava anche le foglie pendule sul davanzale, la pietra di cui il davanzale era fatto: pietra levigata dagli anni, sulla quale le mani benedette della mamma e del babbo s'eran posate chi sa quante volte nella speranza che «i ragazzi» ritornassero anche per un solo giorno a Pace del Mela.

Fulmineo, Gianni volle fare una corsa nella vallata. Ella era un po' stanca. Scoppiò in pianto. «Su... Su... Andiamo a messa... Andiamo a sposarci di nuovo». «Oh, basta... — esclamò Nunzina — non ne posso più». Il suo pianto di gioia era una musica celeste per Gianni che portava la sua sposa come in volo, su per la collina, con una vigoria di gigante. L'usignolo continuava a cantare, ma egli non l'udì. Non c'era che un solo canto nel mondo, non c'era che un solo mondo nel mondo. «Non è vero, Nunzina?». «Che cosa?». «Che noi non partiremo più?».

Tornarono, percorrendo alla lesta la sponda del fiume. Sulle acque Gianni volle vedere, d'improvviso, tre ombre. Si volse verso la moglie. Nunzina rise. Allora Gianni si mise a correre con lei. E più egli accelerava la corsa, più le ombre sul fiume pareva crescessero di numero.

Giuseppe Patanè.

Dietro lo schermo

Reinhardt e Shakespeare - Per le Olimpiadi di Berlino - La ultima Shirley.

Max Reinhardt parla ormai volentieri del Sogno di una notte di mezza estate. «Dalla prima volta che l'ho portato sulla scena, non ho mancato di cercar di rendere quest'opera più vera, più nitida. Ma mi era impossibile poterla realizzare, in teatro, così come io la vagheggiavo. Mi sorse quindi il pensiero che il cinema avrebbe potuto offrirmi un giorno maggiori possibilità. La Casa editrice mi consentì un'assoluta libertà di lavoro. Potevo creare il sogno d'una notte di mezza estate come lo intendevo, senza limiti; potevo realizzare l'idea che avevo accarezzato per tutta la mia vita, di creare un capolavoro teatrale utilizzando tutte le infinite possibilità offerte dal cinema».

Da Reinhardt non c'era da aspettarsi di meno. Parole esplicite, senza sottintesi. A spigolare oltre sue dichiarazioni, allo scorgere le fotografie che del film ci giungono, prima ancora di vedere l'opera sua è ben chiaro quale sia stato la sua intenzione. Non martoriare o magari massacrare l'opera shakespeariana facendone un centone più o meno cinematografico; ma considerare il cinema soltanto nelle sue risorse tecniche, un complicato ma insostituibile servitore dell'opera del poeta. Insomma, lo studio inteso come un super-palcoscenico, che permetta di avere mutamenti di scena «a vista» in un ventiquattresimo di secondo, e di creare le più diverse prospettive con le risorse del montaggio. La fatica affrontata da Reinhardt è imponente, fin d'ora si raccomanda all'attenzione più fervida per il suo nobilissimo assunto. Date le sue chiarissime premesse, è possibile di scorgere nel suo tentativo quello che potrà dare un tono e un significato a migliaia e migliaia di saggi di teatro filmato: non più la scimmiottatura della ribalta, ma la sostituzione ad essa, con molto ingegno, di un nuovissimo strumento, rigorosamente sorvegliato entro limiti ben definiti. Che se poi anche il tentativo del Reinhardt non dovesse apparire troppo convincente, ancora una volta, e con l'autorità del suo nome, si sarebbe avuto un altro indiretto invito a non trascurare più oltre le autentiche possibilità del cinema, del cinema vero: a lasciare i poeti nel loro regno luminoso, della poesia, e di tentare invece con l'obbiettivo accordi di visioni, e di visioni soltanto.

* * *

Il film di Macboty, direttore di produzione G. V. Sampieri, si è iniziato in questi giorni a Tirrenia. *Fanny, ballerina della Scala*, titolo provvisorio, ha ceduto il passo a quello più netto e definitivo di *Ballerine*. La vicenda sarà in parte ambientata al Teatro Reale dell'Opera ed è stata sceneggiata da Rudolf Josef e da Leo Bomba; quest'ultimo sarà pure l'aiuto regista. Gli interpreti sono Silvana Jachino, Olivia Fried, Maria Cecconi, Laura Nucci, Maria Denis, Maria Ray, Gemma Bolognesi, e il Cenia, il Guerzoni, il Pavanelli, il Bianchi e il Viotti. Scenografie degli architetti Verdozzi e Marelli, musiche del maestro Bizzelli. Le riprese di *Ma non è una cosa seria*, dalla commedia di Pirandello e diretto da Mario Camerini, sono finite, se ne sta per iniziare il montaggio. *La gondola delle chimere*, l'ultimo film di Genina, sta per apparire sui nostri schermi contemporaneamente a quelli parigini, sui quali ha in questi giorni ottenuto un vivo successo *Campo di maggio* di Giovacchino Forzano, presentato contemporaneamente in tredici sale, dal Palais des Arts al Tivoli, dal Gloria Palace al Rochechouart. Pare infine che Luigi Pirandello stia scrivendo un soggetto non derivato da alcuna sua opera narrativa o teatrale, ma appositamente ideato per lo schermo. Titolo, per ora, *Dove Romolo edificò*.

* * *

Grace Moore, che avrete certo ascoltata dagli altoparlanti, dovette recentemente subire un piccolo intervento chirurgico in gola. Naturalmente, dopo, cantò ancor meglio di prima: grandi osanna nelle circolari dell'ufficio-stampa della sua Casa editrice. Ma un critico (così lo chiamano laggiù) di Los Angeles volle dar la stura anche ai suoi entusiasmi; e scrisse: «Grace, ora, canta più che mai divinamente: grazie all'operatore subito, ella ha ora aggiunto due note al suo registro». Che accadrebbe, se la diva dovesse subire un altro intervento?

* * *

Le grandi Case di giornali cinematografici, la sera stessa del giorno della morte di Giorgio V, riuscirono a far pubblicare interi documentari dedicati alla vita del sovrano defunto. Le Agenzie di *réportage* sono tra loro legate da contratti di collaborazione reciproca. Per ogni avvenimento non è necessario mobilitare gli «inviati speciali» dell'obiettivo: provvede l'Agenzia locale a inviare copia del suo documentario alle Agenzie corrispondenti. Parte di questo materiale viene utilizzato immediatamente, il resto passa agli archivi. Sono scaffali ricolmi di ordinatissime bobine e bobinette di negativo; uno schedario sempre aggiornato le rende immediatamente identificabili. Avvenuta la morte di Giorgio V in pochi minuti gli archivi furono spogliati di tutto il materiale cinematografico che gli si riferisse; i brani più adatti furono scelti dopo un paio di revisioni; si provvide al montaggio provvisorio del film, a quello definitivo; su questo si calcolarono i «tempi» per il commento sonoro, musica e didascalie; si scelsero i brani musicali più adatti, fu scritto il testo delle didascalie; se ne eseguì la registrazione sulla colonna sonora; furono unite le due colonne; si ebbe la copia-campione; se ne stamparono le copie necessarie; le si distribuì agli abbonati. Tutto ciò, in quattordici ore. Per poco che il *réportage* cinematografico proceda di questo passo, il suo ritmo potrà essere quello di un quotidiano per un'«edizione straordinaria».

* * *

A un regista che conosce il suo mestiere, fu chiesto un giorno a chi intendesse di affidare la «prima parte» del suo nuovo film. «Al tale». «La scelta è buona, speriamo che reciti bene». «Per carità! Speriamo, invece, che non reciti affatto».

* * *

Per le Olimpiadi di Berlino il comitato organizzatore, con la collaborazione della «Physikalisch-Technischen Reichsanstalt», è riuscito ad avere strumenti perfettissimi per la registrazione degli arrivi nelle varie gare, fino al millesimo di secondo, grazie all'uso coordinato del cinema. L'apparecchio di ripresa, posto sul filo del traguardo, registra 180 fotogrammi al secondo, con il procedimento stereoscopico del Lumière; simultaneamente, sulla pellicola, vengono ripresi i quadranti di uno speciale cronometro, posto in azione dal segnale d'inizio della gara. I quadranti consistono in sei dischi rotanti l'uno sull'altro a velocità diverse, crescenti dal basso in alto; cento secondi, dieci secondi, unità di secondo, decimi, centesimi e millesimi. Cronometro e apparecchio di ripresa sono azionati da un motore sincrono; la frequenza della corrente è regolata al millesimo; dodici minuti dopo la conclusione di una gara la giuria potrà verificarne su di uno schermo, grazie a celeri procedimenti di sviluppo e stampa.

* * *

In Inghilterra, proprio in Inghilterra, si vuol pubblicare una biografia cinematografica di Alfredo Nobel, l'apostolo della pace che inventò la dinamite: e il film dovrebbe soprattutto rendere evidente l'intimo dramma dell'inventore svedese, che dovette assistere impotente ai disastrosi effetti della sua tremenda invenzione.

* * *

MINIME. — A cura della società di navigazione Reno-Meno-Danubio, di Monaco, su sceneggiatura di Adolfo Ungerer von Weid, è stato girato un ampio film di propaganda, per la grande via di navigazione Mare del Nord-Mar Nero. - Greta Garbo pare ormai giunta alla convalescenza della malattia che l'ha colpita; si torna a parlare del suo prossimo film, che dovrebbe essere *La dama delle camelie*, di *Maria Walewska*, che dovrebbe seguirlo, e persino di un *Tovaritsch*, buon terzo e buon ultimo, che con ogni probabilità resterà un progetto o un si dice. - Il film di Chaplin *Tempi difficili* che doveva essere presentato ai primi dell'anno ha subito un altro rinvio al marzo; dati i tempi difficili che corrono, pare che Chaplin abbia ancora una volta deciso di mutare il finale, che aveva un sapore un po' troppo di sinistra. - All'ultimo film di Paul Muni è stato dato il titolo definitivo di *La storia di Louis Pasteur*. Questo film su Pasteur è il secondo in breve volger di tempo dedicato alla memoria del grande scienziato; alcuni mesi fa apparve infatti il *Pasteur* interpretato da Sacha Guitry; inoltre, nel 1922, in occasione del centenario, venne proiettato un ampio documentario più o meno biografico. - Douglas Fairbanks senior sta rimuginandosi una pellicola su Marco Polo.

* * *

Shirley è instancabile, infila un film dopo l'altro come confetti. In quello che sta girando, appariva ancora una volta con le vesti che le bimbe della sua età indossavano all'epoca della guerra civile americana, come già ne Il piccolo colonnello. Ma i nuovi figurini erano più complicati, più pesanti dei precedenti; e in quelle vesti la piccola Shirley non si trovava del tutto a suo agio. Quella spontaneità di recitazione che in lei è addirittura un gioco, era scomparsa. David Butler, il regista, non riusciva a farglielo [illegible]. D'un tratto le chiese: «Ma che cos'hai, oggi?». Alla piccina cominciarono a spuntare le lacrime; appena, rispose, singhiozzando: «Queste vesti sono brutte, mi devono star male». Fu portato uno specchio. Quando Shirley ci si poté vedere, tra le lacrime spuntò un [illegible] [illegible] tutto andò per il meglio.

m. g.

Elisa Cegani, De Sica e Cesari in un'inquadratura di «Ma non è una cosa seria» di Mario Camerini.

Anita Louise è una delicata Titania ne «Il sogno di una notte di mezza estate» di Max Reinhardt.

Luisa Ferida e Maurizio D'Ancora ne «L'ambasciatore» di Baldassarre Negroni.

ALBA DI REGNO

L'eredità di Edoardo VIII

ROMA, febbraio.

Di Edoardo, principe di Galles, che ora è asceso al trono d'Inghilterra, ottavo del suo nome, io conservo un ricordo che sarà difficilmente cancellato dal mio spirito. Si era ai primi mesi della nostra entrata in guerra e le nazioni allora nostre alleate, nostre avversarie oggi, facevano a gara per offrirci i fiori della loro più fiorita retorica in una serie di belle parole che rappresentavano il graveolente fumo dietro il quale doveva celarsi l'arrosto che ci era vietato. E uno di questi inutili tornei si tenne all'Augusteo, dove a volta a volta un oratore francese, uno belga che fu il ministro Giulio Destrée, e l'on. Orlando, Presidente del nostro Consiglio dei Ministri, si succedettero nella improvvisata tribuna.

Venti anni fa...

Quando venne la volta del rappresentante inglese, gli spettatori, che erano eccezionalmente numerosi, videro alzarsi un giovinetto biondo, non ancora ventenne, esile e quasi femmineo nella eleganza della sua divisa di semplice capitano di fanteria britannica. Quel giovinetto, che era il solo militare fra tanti oratori borghesi, quel subalterno che pure sarebbe stato un giorno alla testa del più vasto impero dei tempi moderni, quel ragazzo che aveva lasciato pur ieri i suoi studi universitari per raggiungere i suoi compagni d'anni nelle trincee fangose delle Fiandre e della Piccardia, era il principe di Galles che parlava agli italiani in nome dei suoi connazionali d'oggi, dei suoi sudditi di domani. Parlava con una certa trepidanza, in quel puro inglese oxoniano che fa riconoscere fra mille uno studente della vecchia università di Oxford. Ma con quella semplicità che è la più singolare caratteristica dell'eloquenza anglo-sassone, confessava candidamente al pubblico di Roma, la ragione di quella sua trepidanza. Era quello il suo primo discorso — il suo *maiden speech* come dicono gl'inglesi — ed egli non esitava di affermare che cosa era difficile, per ogni uomo parlare in pubblico per la prima volta, che cosa sarebbe stato per lui che questo primo discorso faceva a Roma, nel paese dove ogni eloquenza era nata e il nome dei cui grandi oratori era pur sempre vivo nella memoria dei popoli». Ma a mano a mano che proseguiva nel suo parlare, l'esitanza cessava, la voce si infiammava, il gesto si faceva più sicuro. Il buon combattente aveva ritrovato la sua via e quando le ultime parole risuonarono dentro quelle vecchie muraglie che avevano accolto le spoglie degli Augusti, uno scoppio irrefrenabile di applausi cinse di un'ovazione suprema il giovane capitano che era anche l'erede del trono inglese. *Tu Marcellus eris*... io pensavo in quel luogo che ancora custodiva le ceneri del giovinetto imperiale e seguii la folla che a poco a poco si riversava sulla via.

Il «signor Windsor»

Mi piace oggi a più di venti anni di distanza, evocare questo ricordo, nel giorno in cui l'oratore d'allora sale sul trono inglese in un momento di torbide minacce per il mondo. E mi piace di evocarlo come un augurio. Edoardo VIII è un giovane uomo moderno che per l'esercizio della regalità ha tutte le preparazioni. Pochi sovrani conoscono, come lui, gli uomini e le cose. Mentre la maggior parte dei principi si chiudono entro i confini della loro patria e non ne escono che in missioni ufficiali — le quali continuano a restringere la loro visuale in un cerchio artificioso, egli ha girato il mondo non già come principe ereditario di un grande impero, ma come un qualunque privato curioso di cose nuove e studioso di nuovi costumi. Negli Stati Uniti, come nella Repubblica Argentina, in Europa come in Africa, egli è stato il signor Windsor, che non sdegnava di vivere la vita degli *estancieros* sud-americani; penetrare i non edificanti misteri di Hollywood, di vivere la vita del turista ricco nelle città balneari della Francia e quella dell'esploratore nelle boscaglie dell'Africa tenebrosa». *La gioventù cresciuta in casa avrà sempre ingegno casalingo* dice il Valentino dei *Due gentiluomini di Verona*, e da questo punto di vista la saggezza di Edoardo VIII è tutta fatta d'esperienze in terre lontane. Ma il contatto immediato con la folla, la conoscenza dei popoli e del popolo nelle sue sofferenze e nelle sue aspirazioni gli ha permesso di far sentire la sua voce, quando la necessità si presentava. Così, nel triste e lungo sciopero dei minatori inglesi, egli non esitò a scendere nei pozzi delle miniere, di rendersi conto dei bisogni e delle sofferenze degli scioperanti, di parlar loro da uomo a uomo — non la «*word of men*» come aveva detto il Poeta che di pochi giorni ha preceduto il suo sovrano nella tomba — con le parole che persuadono perchè sanno. Il debutto oratorio fra le classiche memorie romane aveva portato buoni frutti.

Da Vittoria a Giorgio V

Certo, il compito che il giovine sovrano ha innanzi a sè, richiede un grande spirito e una grande tenacia. La morte di Giorgio V, non ha segnato soltanto la scomparsa di un sovrano, ma ha concluso in fine di tutto un mondo. Nessun reggitore di uomini ha avuto più di lui una sorte singolare. Per tendenze di spirito, per educazione, per abitudini familiari egli era ancora l'ultimo rappresentante di quel secondo periodo vittoriano che vide conclu-derai l'ascensione della più grande Inghilterra. La breve parentesi del regno paterno, non potè influire sulla vita morale e spirituale del suo popolo. Quel re saggio, che per tanti punti di contatto è stato così volentieri e così spesso paragonato all'Enrico V shakespeariano, giunse troppo tardi sul trono e se ne allontanò troppo presto. Dopo di lui, Giorgio V, credette possibile riprendere la tradizione vittoriana, senza vedere e forse senza nemmeno capire, che la cosa non era più possibile. La regina Vittoria aveva avuto un regno glorioso in grazia di un compromesso tacitamente accettato. Salita al trono dopo la bufera napoleonica, in pieno dissolvimento morale fra l'ateismo shelleyano e l'amoralità romantica di Giorgio Byron, fra la scapigliatura *bohème* di Leigh Hunt e il repubblicanismo letterario di Landor; in un periodo in cui ancora risuonavano gli scandali troppo clamorosi di Carolina di Brunswick, l'errante principessa di Galles, e ancora si vendevano nelle vetrine dei librai le caricature libertine del Cruikshank; in un'epoca in cui un artista popolare poteva ancora rappresentare Britannia priva delle sue membra — e le sue membra erano le colonie americane — che ai pari di Belisario chiedeva l'obolo dei passanti; ella aveva tutto da riordinare, da ripulire, da ricostruire. E con mano ferma riordinò, ripulì, ricostruì. Si disse — e forse non a torto — che da lei data l'ipocrisia della società inglese: ma il male era profondo e bisognava estirparlo con ogni mezzo, per ricondurre il paese sulla via della potenza e della gloria. Il suo compito fu arduo, ma ella lo assolse tenacemente e cominciò col moralizzare la società dell'Inghilterra per poi fortificarne la politica. Questo Giorgio V non potè fare e lui, uomo probo e tradizionale dovette assistere allo sconvolgimento di tutti i valori morali e di tutte le tradizioni senza potervi porre riparo.

Cose vecchie e cose nuove

Ed ecco che alla sua morte, il suo erede si trova dinnanzi a tutte le confusioni che la guerra, il mal governo e lo spirito rivoluzionario hanno accumulato ai piedi del suo trono. Il compromesso vittoriano è oramai rotto: la grossolanità e — diciamolo pure — l'oscenità dei novellieri di oltre cento anni or sono, ha ripreso il sopravvento sulla solida, quadra, costruttiva letteratura degli scrittori che empirono del loro nome e delle loro opere tutto il secolo XIX; l'arte che sembrava aver trovato la sua grande scuola, dai grandi ritrattisti settecenteschi ai paesaggisti romantici; dai decoratori della «Casa d'arte» ai luminosi impressionisti dell'ultimo ottocento, si bamboleggia nei più sconclusionati dadaismi che mai abbiano rallegrato le allegrissime esposizioni d'eccezioni di Germania e di Francia; e in quanto alla politica, i piccoli uomini che reggono le sorti dell'Impero, vivono di miserabili expedienti, escogitati giorno per giorno, immemori oramai di una linea diritta che direttamente li conduca a uno scopo ben determinato e ben sicuro.

Edoardo VIII, giovane, si trova ora dinanzi a tutti questi rottami di cose vecchie dal cui fermento non nascono i germi delle messi future. Avrà egli la forza di sbarazzarne il terreno e d'innalzare il nuovo edificio? Il soldato giovinetto che s'indirizzava con tanta grazia sorridente al pubblico di Roma; l'uomo consapevole che affrontava con tanto coraggio virile gli ammutinati delle miniere inglesi, fa sperare di sì. E noi ce lo auguriamo e lo auguriamo a lui per la pace del mondo e per la gioia degli uomini di buona volontà.

Diego Angeli

La conferenza del gen. Grazioli sulla madre di Napoleone I

Roma, 3 notte.

Al circolo delle Forze Armate il generale Grazioli ha rievocato la figura della madre di Napoleone I, in occasione del centenario della sua morte. Il salone del palazzo Barberini era affollatissimo di eleganti signore e di uno stuolo di brillanti ufficiali di tutte le Forze Armate. Tra i presenti, notata la duchessa Thaon di Revel e la signora del generale Rodolfo Graziani; il capo di Stato Maggiore Pariani, comandante il Corpo d'Armata e comandante la Divisione di Roma, il Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N. e molti senatori e deputati. Il generale Grazioli è stato spesso interrotto da applausi e alla fine della sua dotta e interessante conferenza è stato salutato da una calorosa ovazione.

LIBRI RICEVUTI

Dott. LUDOVICO FERRIONE: «Tasse di successione e di donazione». Tip. Editrice Ernesto Arduini, Torino, L. 15. [illegible]

f. f.

Lo studio dell'italiano sempre più diffuso a New York

New York, 3 notte.

L'odierno rapporto delle autorità scolastiche dimostra che nelle pubbliche scuole di New York gli studenti di lingua italiana segnano un continuo aumento. Nelle scuole «Haigh School» nel decennio 1925-1935 gli studenti salirono dai 3000 a 28.996. In eguali proporzioni sono aumentati nelle scuole primarie. Anche il numero delle scuole private italiane è notevolmente cresciuto. La «Dante Alighieri» ne ha 15. La relazione segnala anche l'incremento delle filodrammatiche scolastiche in cui nello scorso anno sono stati rappresentati 150 lavori italiani.

GLI SPORT

PRIMO SGUARDO A GARMISCH

Il significato tecnico della IV Olimpiade Invernale

(DAL NOSTRO INVIATO)

Garmisch, 3 notte.

Non credo che sia il caso di presentare questa IV Olimpiade invernale con descrizioni di colore circa l'aspetto festoso che hanno assunto nella circostanza il centro di Garmisch e tutti i villaggi circostanti.

Meglio, se mai, varrebbe ad illustrare il successo ed il significato del raduno di Garmisch la enumerazione dei Paesi e degli atleti partecipanti: 28 Nazioni e 1100 concorrenti, contro neppure la metà di queste cifre a Lake Placid.

L'ammissione delle gare di discesa

La constatazione, ripetiamo, è interessante, ma in fondo essa non ci conferma se non cose già note. Anche al di fuori di questa pittoresca e un poco coreografica visione costituita dai mille festoni multicolori e dai mille atleti in maglia olimpionica, non mancano però nel primo rapido sguardo che ci è concesso di ridare a questa magnifica conca montana, altri motivi più confacenti ed illustrare tutto il significato tecnico della imminente competizione.

Ecco sui pendii che limitano a nord e a sud l'amplo bacino delineato dalla confluenza della Partnach con la Loisach, distendersi i cavi teleferici delle funivie del Kreuzeck e del Wank e, più ad ovest ancora, la linea sinuosa della cremagliera che dà la scalata alla Zugspitze, la più alta sommità delle Alpi Bavaresi... Trionfo dei mezzi meccanici, prodigioso affermarsi anche qui della rivoluzione industriale sulla montagna, procedente di pari passo con l'affermarsi del discesismo, che oggi, per la prima volta, sta per fare la sua comparsa in sede olimpionica. E se sarebbe peccare di parzialità a favore di un determinato ramo del moderno sciibile sciatorio, il dire che queste Olimpiadi si svolgono sotto il segno del discesismo, ben si può affermare come principale caratteristica della competizione olimpica di Garmisch l'esistenza di un programma sciatorio completo, risultante appunto dal rinnovamento agonistico a cui ha dato luogo l'introduzione delle discipline della discesa nei regolamenti internazionali.

Si sa come siano ormai quattro anni che la Federazione internazionale dello sci ha introdotto ufficialmente queste discipline nei suoi programmi, ma è altresì noto come, per un complesso di circostanze, ed soprattutto per il carattere nuovo di questa specialità, i concorsi FIS nel ramo discesaslalom non abbiano finora avuto, neppure lontanamente, il carattere di campionati mondiali. E chi considera il movimento sciistico non soltanto per ciò ch'esso conta nel nostro centro alpino, ma nel più vasto quadro internazionale, deve riconoscere che è soltanto nell'anno di grazia 1936, alla IV Olimpiade, che le suddette prove sono finalmente uscite dal dominio del provvisorio per essere definitivamente incorporate nel patrimonio sciistico mondiale.

Il fatto che saranno assenti dalla competizione di Garmisch, in seguito all'adozione della clausola dei professionisti, individuati nel caso specifico nei maestri di sci, alcuni dei più reputati specialisti nelle due suddette discipline, vale a diminuire l'importanza di questo primo Campionato mondiale di discesismo? Non crediamo, in quanto questa clausola, che colpisce particolarmente gli svizzeri, terrà lontani dall'agone olimpico alcuni uomini che comunque già sembrano pervenuti ai naturali limiti di età, quali i Furrer e i Zogg, mentre gli elementi nuovi che avrebbero potuto essere allineati dagli svizzeri stessi, fin qui considerati maestri insuperati nelle due specialità, sono stati recentemente battuti sul loro stesso terreno a Wengen sia dai francesi che dagli austriaci.

Salto e fondo

La mastodontica ossatura del trampolino Olimpia, che si delinea sul lato sinistro della conca di Garmisch, il solco nero della vallata di Mittewald, che si incide ad est, terreno probabile delle gare di fondo, ci ricordano come l'interesse tecnico non sia soltanto vivo nel ramo della discesa. Il soffio della novità e del progresso si è fatto sentire anche in quelle discipline sciistiche che sembravano ormai cristallizzate dalla più inamovibile delle tradizioni. Basti pensare, per quanto riguarda il salto, come lo scorso anno si sia sfiorato — e in alcuni casi decisamente sorpassato — sui più giganteschi trampolini d'Europa (Ponte di Legno e Planicha) quel superbo limite di 100 metri, che alle passate Olimpiadi, a Saint Moritz come a Lake Placid, appariva ancora a tutti, ai tecnici come ai saltatori stessi, soltanto una fantasiosa anticipazione alla Giulio Verne. Che il raggiungimento di questo limite stia o no per essere riconfermato su questa pista, certo è che Garmisch significherà la consacrazione ufficiale della nuova tecnica del salto sciistico.

E nello stesso ordine d'idee, novità di stile e di attrezzatura, va prospettata la valutazione tecnica delle stesse gare di fondo. Senza voler insistere in modo particolare sulla prova staffette 4×10, che è alle Olimpiadi una novità in senso assoluto, è innegabile infatti che anche in questo campo si è registrato, dopo i produci constatati olimpici di Chamonix, Saint Moritz e Lake Placid, un grande progresso da parte dei non nordici in quanto a stile, allenamenti, esperienza di gara, conoscenza di scioline e perfezionamento di tutti gli altri mezzi tecnici.

Queste considerazioni sul generalizzarsi del progresso tecnico, che forma una delle più interessanti caratteristiche di questa IV Olimpiade, valgono naturalmente anche per gli altri rami sportivi qui rappresentati: hockey, pattinaggio, guidoslitta. Benchè in misura minore che non nello sci — divenuto in pochi anni, come già si è detto, sport popolare per eccellenza in 28 delle 56 o 58 Nazioni organizzate esistenti sulla crosta terrestre — si tratta anche in questi casi di attività sportive che non hanno più il sapore di cosa nuova per nessuno.

Guido Tonella

La rappresentativa italiana al gran completo

Garmisch, 3 notte.

Sono arrivati oggi i nostri ockeysti ed i pattinatori artistici. Con essi la squadra italiana è al completo. In giornata è anche arrivata la squadra norvegese. Il tempo è buono, la neve poca.

Nell'odierna giornata fondisti e discesisti hanno compiuto un leggero lavoro. All'allenamento ha partecipato anche Chierroni ormai ristabilito. La squadra dei discesisti per le prossime gare è stata così composta: Sertorelli, Chierroni, Zanni e Guarnieri.

I Littoriali del ghiaccio

Il Padova in finalissima

Milano, 3 notte.

I Littoriali del ghiaccio hanno trasportato le... tende da Cortina d'Ampezzo a Milano per la disputa del torneo di disco sul ghiaccio al quale partecipano, dopo la ultima selezione, le squadre degli atenei di Padova, Milano, Roma, Torino, Genova, Bologna e Napoli e dell'Accademia di Modena.

In mattinata Padova ha battuto Genova per 9 a 2 mentre Roma ha eliminato Napoli per 10 a 2. Nel pomeriggio Torino ha battuto Modena 4 a 0 e Milano ha eliminato Bologna per 7 a 1.

Il Padova ha vinto la semifinale battendo il Guf Roma per 3 punti a 2 e qualificandosi, quindi, per la finalissima. La partita si è risolta soltanto col tempo supplementare, terminato 1 a 1. Hanno segnato De Bernis al terzo minuto per i romani, e Pellegrini al 13 per i padovani. Ancora Pellegrini ha marcato nel secondo tempo, al terzo minuto per il Padova ed ancora De Bernis all'inizio del terzo tempo ha pareggiato per la Roma.

Dopo sette minuti di tempo supplementare Pellegrini ha colto per il Padova il punto della vittoria.

Stamane la squadra di Milano si batterà con quella di Torino e la vincente incontrerà il Padova.

Plauso del Federale a Agudio

Il Segretario Federale di Torino ha inviato a Tommaso Agudio del Guf di Torino, che ha vinto brillantemente la gara dei 500 metri di velocità a Cortina, il seguente telegramma d'elogio:

« Ti esprimo mio vivo compiacimento per nuova vittoria che conferma tue eccellenti qualità. - Piero Gazzotti ».

COMMENTO AL CAMPIONATO DI CALCIO

Il compito del Torino nel duello tra la Juventus ed il Bologna

Bologna e Juventus hanno, dunque, vinto la diciassettesima tappa di questa emozionante corsa al titolo. Successo in volata, proprio di misura, sufficiente, comunque, per liberarsi della compagnia del Torino che era giunto alla loro altezza. La classifica ha subito nuovi importanti ritocchi. Le tre squadre di testa si sono ridotte a due e sono pertanto al comando le unità che hanno le maggiori possibilità e probabilità di aggiudicarsi la vittoria finale. Dice, infatti, il calendario che Bologna e Juventus hanno in programma una serie di partite assai meno difficili di quelle che si prospettano al Torino.

La squadra non è più quella?

Danneggiato sportivamente e finanziariamente da un calendario compilato con un criterio almeno discutibile, il Torino dovrebbe, per restare in media da « scudetto », vincere tutti gli incontri che gli restano da giuocare in casa (sei su tredici e tutti con squadre non di primissima forza) e prendere, in trasferta, a Trieste, Palermo, Sampierdarena, Roma (Lazio), Bologna, Milano (Ambrosiana), Firenze, assai più punti di quanti non debbano ottenerne Bologna e Juventus. Ha, quindi, un compito di una difficoltà eccezionale, accresciuta anche dal fatto che, un po' provata dalle dure lotte sinora sostenute e dal grande dispendio di energie compiuto, la squadra dà l'impressione d'aver già superato l'apice del suo rendimento. La freschezza di forze non è più pari alla volontà di resistere nel ruolo di vedetta. Il Torino potrà tornare al comando della classifica e, forse, non dovremo che attendere pochi giorni per ritrovarlo al primo posto, ma non gli sarà facile mantenersi in linea con i suoi due diretti avversari sino alla conclusione del torneo. Più intraprendenti della Juventus e del Bologna per il fatto stesso che la sua manovra preferita è manovra di attacco, i granata appaiono, nel complesso, meno solidi dei bianco-neri e dei rosso-bleu. Per resistere dovrebbero avere in ogni gara un maggior controllo sul giuoco degli avversari, una più pronta adattabilità agli imprevisti di ogni partita, una tattica più accorta.

Ma come pretendere questo dal Torino? Come voler fare di un combattente un tattico, di un audace un riflessivo? Ogni squadra deve lottare con le armi che ha ed il Torino ha, più che altro, cuore, volontà, impeto, ardore. Ci sono molti giovani nelle sue file ed i ragazzi mal si adattano al calcolo, al temporeggiamento, alla prudenza, all'ostruzionismo. Il Torino punta sempre decisamente alla vittoria, anche quando corre il rischio di piombare inutilmente contro forze che offrono una resistenza insuperabile. « O la va o la spacca », per il Torino, ed è così che alle affermazioni più entusiasmanti si alternano delusioni che noi possiamo anche giudicare evitabili, ma che sono la diretta ed inevitabile conseguenza del tipo di giuoco che la squadra pratica. Tipo di giuoco che i granata non sono certo in grado di trasformare da una domenica all'altra e che muterà solo col tempo, quando gli elementi tuttora suscettibili di miglioramento avranno acquistato quell'esperienza, quella pratica del mestiere, quella calma controllata ed efficace, tutte quelle doti che si sommano nel termine « classe », che fanno, a giudizio di tutti, di elementi aitanti giuocatori che sono le vere colonne dell'impianto tecnico di una unità.

Cosa può fare

Il Torino di quest'anno, vivace, brioso, bello nella sua baldanza, insofferente di giogo, ardito e sbarazzino, manovrante a suo talento in barba alle tattiche importate ed abusate, è una novità gradita nel torneo, ove ha portato un soffio di freschezza giovanile, ma non può essere la squadra per la quale la classifica è la mèta da non perdere di vista. E' l'esempio e l'indicazione che si può far molto con pochi mezzi, è il più bel germoglio delle nuove linfe del calcio nazionale, ma non bisogna pretendere subito da lui che raggiunga il traguardo massimo. E' la prova che non ci sono, nel giuoco nostro, regole imprescrittibili, che si può affermarsi senza essere ligi ai modelli di chi si è attrezzato con ben maggiori possibilità. E' squadra che ha la gran dote di una fisionomia propria che la distingue da ogni altra. Imitazione ed individualità si escludono a vicenda e noi dobbiamo accettare il Torino che, bene o male, fa di testa sua. Del resto, è già molto quanto questa unità, ricostruita su basi estremamente fragili, è riuscita ad ottenere in una lunga serie di partite. Ora si vuole solo che non rinunci alla lotta di fronte alle difficoltà sempre crescenti, che non si disanimi se non è in prima linea, ma tenda al miglior piazzamento a ridosso delle « vedette » e faccia onore al suo passato lontano e recente. Tutto questo il Torino è in grado di farlo e noi siamo convinti che lo farà.

Detto quanto si è parso giusto porre in rilievo nei riguardi della più interessante squadra del campionato — e le osservazioni e le constatazioni non sono in diretta relazione con l'incontro ultimo che il Torino ha perso senza umiliazione di fronte ad una Juventus che s'è battuta a denti stretti — si può dare uno sguardo generale a quanto è successo su tutto l'ampio fronte del girone.

Le vittorie della Juventus e del Bologna debbono essere considerate regolari, se si tien conto che le due squadre giuocavano in casa e che, dopo le disdette avute in trasferta, toccava a loro il turno favorevole. Domenica si invertirà la situazione e chissà che non si torni alla triade di otto giorni fa. E' da segnalare che tutte le unità di retroguardia hanno guadagnato terreno. Due punti ha preso il Brescia, uno ciascuno Sampierdarenese ed Alessandria impegnate nel confronto diretto, uno il Genova a Roma, uno il Milan contro l'Ambrosiana. Dieci squadre sono raggruppate nello spazio di tre punti e in questo settore si passa dall'Ambrosiana, che è quarta ed ha speranze ed aspirazioni non spente, alle posizioni di coda, nelle quali, a parte il Brescia, staccato, lavorano di gomiti per avanzare Sampierdarena ed Alessandria. La classifica è davvero un mare mosso e tutto sta nel trovare l'onda che sospinga in alto.

Luigi Cavallero.

La squadra dei «grigio-rossi» parte per la Riviera

Anche la squadra dei « grigiorossi » sarà, tra non molto, in Riviera per gli allenamenti in vista della Milano-Sanremo, la « classicissima » di apertura. La squadra che difenderà quest'anno i colori della « Frejus » sarà formata quasi esclusivamente di giovani promesse al comando del toscano Cipriani, rimasto fedele alla « marca » dei fratelli Ghelli. Il toscano parte oggi, in treno, alla volta di Diano Marina, dove lo raggiungeranno i suoi compagni di squadra. Giovedì, infatti, saranno a Diano Marina i livornesi Gerini e Bizzi preceduti di un giorno da Armando e Perego. Completeranno il gruppetto Faggino, Taddei, Pelasca, Guarducci, Simoni e Maldini. Questi i primi nomi sicuri, poichè sappiamo che non poche trattative sono ancora in corso allo scopo di concentrare buon numero dei giovani più promettenti sotto i colori della marca che ha rivelato Mariano e Bartali.

NOTIZIARIO

[illegible]

Cine - Teatri - Concerti

Sullo schermo: *Viviamo stanotte*, di V. Schertzinger. - *Rapsodia di Roma*, di P. Francisci.

E' questo uno degli ultimi film interpretati ad Hollywood da Lilian Harvey. La divetta anglo-tedesca vi era stata accolta, poco più di un anno fa, con parecchie speranze: clima ed esigenze di produzione le avevano poi gradatamente deluse. In questo film si sente che il contratto sta per scadere, e non sarà rinnovato. La Casa editrice vi usa alcuni suoi scampoli scenografici, una regia corretta e nulla più, i soliti comprimari, un soggettuccio più o meno raffazzonato: e la esile Lilian appare ancor più esile e un tantino svogliata di fronte a quegli sguardi forse non troppo cordiali che la seguono di tra i riflettori, d'inquadratura in inquadratura. (Auguri per il suo primo film Ufa, chè la pecorella è tornata all'ovile). *Viviamo stanotte* narra dello strano incontro fatto da una ragazza con un multimilionario, che dapprima si fa da lei credere spiantato; dell'amore per lei del non più giovane fattalone e del giovane fratellino di questi; e di una bella gara di rinunce fra i due, con la felicità, infine, del vissutissimo gaudente tocco finalmente dalle grazielle di quella gattina. Tullio Carminati sfoggia tormenti e angoscie, irresistibili sorrisi e irridenti sguardi un po' in tralice, del vecchio repertorio; a un certo punto canta anche una canzone, dedicata fra l'altro a « gli occhi tuoi blu ».

Sinfonia di Roma appartiene alla serie « Littoriali » dell'Istituto L.U.C.E., un'ottima iniziativa. Il Francisci è un giovane d'ingegno, e ce lo dimostra con una serie d'inquadrature sovente colte con gusto sicuro, e accostate poi da un esperto montaggio, che vuol esprimere in una sua sintesi il glorioso volto di Roma tramandatoci dai secoli con la vita vibrante della nostra nuova giovinezza.

m. g.

L' « Otello » al Regio

« Liolà » - « Tristano e Isotta »

Si stanno svolgendo in questi giorni le prove dell'Otello che, sotto la direzione di Franco Ghione, andrà in scena la sera di domenica, protagonista Francesco Merli, il quale ha già eseguito l'opera verdiana alla « Scala » ed al « Reale » di Roma. La rappresentazione è assegnata al turno di abbonamento pari, come quattordicesima della serie completa. Stasera riposo. Domani, mercoledì, seconda rappresentazione di *Liolà* di Giuseppe Mulè, con la direzione di Franco Ghione e gli stessi interpreti della prima, in turno di abbonamento pari; giovedì *Tristano e Isotta* per il turno dispari. La vendita dei biglietti continuerà dalle 10 in poi alla Segreteria del « Regio » per entrambi questi spettacoli.

ALL'ALFIERI, questa sera, la Compagnia degli Spettacoli Gialli, diretta da Romano Calò, rappresenta l'annunciata novità: « Il triangolo magico », tre atti gialli satirici di Alessandro De Stefani.

AL CARIGNANO, dove questa sera la Compagnia Baseggio riprende l'applauditissima commedia di Kaufmann e Ferber, « Si pranza alle otto », avrà luogo domani sera la prima rappresentazione in Italia de « La briglia » di Domenico Tumiati.

Il concerto Matthey al Conservatorio

Quel grande ozioso, quel mastodonte sonnacchioso che è l'organo del Conservatorio è stato svegliato ieri sera, finalmente, per un concerto di Ulisse Matthey per i soci del Guf. Pezzi in gran parte belli e importanti costituivano il programma. Gli italiani vi erano rappresentati meno luminosamente dei tedeschi. Di Frescobaldi soltanto una *Toccata*, geniale, estrosa. Poi una facile *Elevazione* del Palafuti, una modesta *Fuga* del Pollaroli, una delicata *Elevazione* dello Zipoli, un *Concerto* eminentemente orchestrale del Vivaldi. Nulla del Rossi, del Pasquini, dei maggiori organo-cembalisti. Per contro l'arte organistica tedesca era affermata da una poderosa *Partita* del Walther, da una *Passacaglia* robusta e da una forte e gentile *Fuga* del Buxtehude, da un bel *Corale* di Pachelbel dal fresco e originale *Preludio e fuga* a tre soggetti in mi bem. magg. di J. S. Bach. L'istruttiva udizione fu seguita con attenzione e rinnovò il desiderio di una serie concertistica dedicata ai grandi compositori, alle grandi opere, per la cultura del pubblico. Il maestro Matthey suonò con la consueta padronanza dei manuali e della pedaliera, opportunamente rinunciando agli effettucci banali come ai pezzettini dilettanteschi; prediligendo tuttavia certi tonitruanti finali. Tutte le composizioni tedesche parvero registrate con sobrietà e gusto. A ogni parte, applausi.

a. d. c.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7.45: Giornale radio — [illegible]

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

[illegible]

Palermo: [illegible] — Vienna: [illegible] — Breslavia: [illegible] — Koenigswusterhausen: [illegible] — Monaco di Baviera: [illegible]

Il legato del Pontefice per le celebrazioni di Savona

Roma, 3 notte.

(G.C.) Il Pontefice ha nominato suo legato per le solenni celebrazioni che avranno luogo a Savona nel prossimo marzo, in occasione del quarto centenario della apparizione di nostra Signora della Misericordia il card. Minoretti arcivescovo di Genova.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 3. — Andamento favorevole del mercato che registra un'altra frazione di vantaggio per la Rendita, Redimibile e Buoni del Tesoro. Discreta attività anche sui valori azionari e particolarmente sulle Montecatini, che assai domandate progredirono rapidamente da 185,50 a 190,50. Gli altri valori sostenuti ma con vantaggi limitati.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	70 60	F. C. E.	77 —
Id. cont.	70 60	Reno	77 —
Redim. 3½	67 325	Edison	251 25
Id. cont.	67 40	Unes	11 05
B.T.N. 1940	91 10	Savigliano	212 —
Id. 1941	91 20	Nebiolo	162 50
Id. 1943 (B)	91 70	Tedeschi	49 —
Torino 4½	470 —	[illegible]	129 50
Id. 5%	413 —	Ilva	199 —
S. Paolo 4%	436 —	Ansaldo	49 —
Id. 3½%	380 —	Fiat	371 —
Ferrov. 3%	293 50	C. I. E.	107 50
I.R.I. 4½%	433 —	Schiapparelli	5 10
Elior 4½%	435 —	Mira Lanza	116 —
Cr. Agr. 4%	380	Monteponi	401 —
Stet 4%	590 —	M. Amiata	38 85
B. Italia	1466 —	Montecatini	[illegible] 50
Lloyd Sab.	4 25	Acqua Pot.	415 —
Mediterr.	465	Florio	50 25
Meridion.	652 —	V.-Unica	34 25
Torino Nord	152 50	Lana Borg.	1215 —
Navig. A. I.	102	Valli Lanzo	20 75
Italgas	13 05	Cot. Merid.	16 25
Elettr. A. L.	97 50	Viscosa	350 25
Sip	48 85	Beni Stabili	212 —
Terni	239 —	Cartiera It.	120 —
Valdarno	148 —	Burgo	242 50
Merid. El.	231 —	Forn. Bian.	108 —

CAMBI: Parigi 83,75; Belgio 211,75; Londra 62; Svizzera 408,50; Olanda 850,34; New York 12,39; Germania 5,0464.

MILANO, 3. — Esordio di settimana con maggiore attività in scambi e con orientamento nuovamente fermo e deciso; dopo la Rendita progredita a 70,20 e il Redimibile a 67,30, 67,40, trovarono in maggior vantaggio nel campo azionario le Fiat, Montecatini, Cascami, Stampati, Centrale, Reggiane, Jesta Fraschini. Pure sostenuto il dimanente.

B. Italia 1466; Centrale 671; Medit. 465; Merid. 647; Costruz. 323; Rubatt. 59; Centrali 1950; Fusier 64; Olona 64; Tirrena 79,50; Dinver 258,25; Stampati 639; Conti 347; Lloif. 351; Rossari 378; Rotondi 276; Tosi 25,75; Cot. Merid. 16,25; Un. Manif. 280; Gerardo 640; Rossi 3175; Tarvisio 86; Cascami 337; Bernocchi 83,50; Snia 369; Pacchetti 74,50; Burgo 240; Ansaldo 45,50; Ilva 195; Metall. It. 217; Amiata 38,75; Montec. 190; Balm. 188; Breda 169,75; Bianchi 55 3/8; Isotta 30,25; Fiat 371; Regg. 67,38; Adriatica Elettr. 168,25; Piacent. 165; Cieli 266,50; Dinamo 251; Bresc. 234,50; Valdarno 148,50; Alta It. 98; Emiliana 371,50; Trezzo 343; 344; Cisalp. priv. 123, ord. 78,25; Sesa 75; Milano 251; Id. Postierg. 191; Sip 48,75; Tirso 158,50; Viscosa 392; Merid. Elettricità 230; Terni 239; Unes 11,05; Italchile 85; Tecnom. 69,50; Distill. 194; Erid. 429; Zucch. 1510; Raffin. 477; Italgas 13,05; Lanza 108; Petroli 3,75; Aniles 51; Fond. Reg. 0,90; Id. 7% 20,50; Fondi Rust. 81; B. Stab. 209,50; Saturnia 17,25; Baroni 24,50; Gr. Alb. 38,50; Italcem. 379; Pirelli It. 1145; Pirelli e C. 385; Ass. Gen. 3950.

OBBLIGAZIONI

Rendita 5% 45,50; Ferrovie It. 3% 283; Cogne [illegible] 470,50; Id. 6,50% 487; Cons. Op. Pubbl. 5% 440; I.R.I. 4,50% 430,50; Elter 4,50% 437; Stet 4% 509,50; Pr. Austriaco 4,50% 582; Pr. Germanico 7% 368; Pr. Young 3,50% 300; Pr. Polacco 7% 463; Pr. Ungherese 7% 177; C. R. di Bologna 3,50% 390; Id. 4% 402,25; Id. già 5-6 4% 420; C. R. di Milano 3,50% 410; Id. 4% 427; Id. già 5-6 4% 440; Cons. Banc. Terr. 4% 375; Id. già 6,50 4% 400; Cons. Cred. Agr. Migl. 4% 367; Id. già 5-6 4% 380; Banca Naz. Lav. 4% 384; Id. già 5-6 4% 400; C.F.S.P. siena 3,50% 363; Id. 4% 422,50; Id. già 4,50-5-6 4% 436; Cred. Fond. Sardo 4% 388,50; Id. già 4,50-5-6 4% 391,50; Ist. C. F. Triv. 4% 395; Id. già 5-6 4% 424; Ist. C. F. Venezia 4% 400; Id. già 5-6 4% 418; Cons. Pubbl. Util. 6% 448; Id. (s. Tel.) 6% 453,25; Cr. Navale 6,50% 466; Ist. Fond. Roma 3,50% 365; Id. 4% 389; Id. già 4,50-5-6 4% 414,75; I.M.I. 6% 441; I.M.I. Emissio 3,50% 347; Id. 6% 457; I.M.I. San Paolo, Tor. 3,50% 389; Id. 3,75% 466; Id. già 5 4% 437,25; Cons. Acqua Pot. 6% 437; Uni. di Milano 4% 400; Antovie Bergamo 6% 360; Ant. Toscane 6,50% 452; Mediterranea 4% 400; Id. 6% 491; Meridionali 5% 294; Nord Milano 4% 398; Id. 4,50% 451; Id. 5,50% 470; Id. 6% 492; Adriatica 6% 457; Edison 6% 446; Emiliane 6% 466; Sel 6% 441; Sip 6% 448; Forze Idr. 6% 443; Trezzo 6% 465; Cisalpina 1930 6% 445; Cis. Consorzio 6% 470; Id. 1934 6% 443,50; Sesa 6% 452; Id. 6% 443; Merid. Elettrica 6% 413; Id. 6% 466,50; Selpel 6% 462; Unes 6% 430; Cons. Prov. Bonif. 4,50% 409; La Centrale 5% 414; La Rinascente 6% 427; Linificio Canapificio Naz. 5% 495.

GENOVA, 3. — Cr. Migl. 4% 366; S. Paolo 4% 440; B. Italia 1466; Merid. 647; Medit. 465; Rubatt. 59; Lloyd Sab. 4,25; Alta It. 102; Peloro 4; Cot. Merid. 16,25; Snia 366; Montec. 189,50; Amiata 37; Ilva 195,50; Ansaldo 46; Metall. It. 218; S. Giorgio 265; Fiat 370,50; Unes 11,15; Sip 48,75; Terni 238; Erid. 428; Zucch. 1512; Raffin. 475; Distill. 194,50; Molini 290; Andes 81; Beni Stabili 214.

TRIESTE, 3. — Adria 21; Cosulich 11,75; Libera Triestina 88; Premuda 225; Ass. Gen. 3922,50.

CONSOLIDATI (3 febbraio 1936)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	70 20	70 —	70 1	70 —
Red. 3,50%	67 40	67 40	67 325	67 45
B. N. 1940	91 45	91 20	91 —	91 25
» » 1941	91 75	91 20	91 —	91 25
» 4% lordo	80 875	81 30	81	81 25
Ven. 3,50%	82 65	82 40	82 —	82 05
CAMBI				
Stati Un.	12 39	12 39	12 39	12 39
Inghilt.	62 —	62	62	62 —
Francia	82 75	82 75	82 75	82 75
Svizzera	404 50	408 50	408 50	408 50
Argentina	—	3 42	—	—
Belgio	211 75	211 75	— —	— —
Cecoslov.	52 30	52 05	— —	— —
Germania	501 54	501 54	— —	— —
Olanda	850 34	850 34	— —	— —
Spagna	169 45	171 60	— —	— —

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 3. — Grano fino al tenimento al ql. L. 109-111; meliga 79-84; segale 94-98.

Alba, 3. — Frumento nostrano fino al ql. L. 110-112, id. mercantile 106-108; granoturco fino 80-84, id. mercantile 74-76; segale 90-92, avena 85-90.

Novara, 3. — Grano al ql. L. 111-113; granoturco 78-82; segale 91-95.

BESTIAME

Alessandria, 3. — Bestiame da macello: buoi al ql. L. 210-230; vacche 130-140; vitelli e manzi 320-350; maiali 300-460.

Canelli, 3. — Bestiame da macello: buoi al ql. L. 170-190; vacche 110-150; vitelli e manzi 260-300; agnelli 500-520.

Modena, 3. — Suini da macello, a peso vivo, prezzo base per Kg. 100 al ql. L. 300, id. a peso morto L. 435; vitelli da latte lunatturi al ql. L. 130-170, id. maturi 230-270; manzette da un anno e oltre 200-220; buoi di 1a qual. 210-240, vacche di 1a qual. 190-210, id. di 2a 140-160, capre 70-90.

Chieppo, 3. — Bestiame da macello: manzi al ql. L. 240-250; vitelli 38-345.

S. Damiano d'Asti, 3. — Buoi da lavoro per capo L. [illegible]; buoi da macello al Mg. 16-20; vacche da lavoro per capo [illegible]; vacche da macello al Mg. 10-14; vitelli da macello 24-29; vitelli crema 36-40; da allevamento per capo [illegible]; lattonzoli per capo 100-200; maialotti da latte al kg. 2,80-3.

VINI

Alba, 3. — Barolo 1933, per hl. L. 340-380, barolo 1934, 325-340, barolo 1935, 310-320; nebbiolo vecchio da bottiglia 225-240, nebbiolo dell'annata 200-215; barbera superiore da bottiglia 160-175; barbera comune 135-140; barbaresco 190-195; moscato 130-140; freisa fina 140-150; brachetto 145-150; dolcetto tipico superiore 130-140; dolcetto comune 120-130.

Canelli, 3. — Barbera per hl. L. 80-100, comune da pasto 70-80; nebbiolo 120-135; barbera superiore 120-125, freisa 130-150; moscato bianco per bottiglie 139-140; bianco secco 70-80.

S. Damiano d'Asti, 3. — Barbera per hl. L. 90-100, comune da pasto L. 80-85.

CRONACA CITTADINA

Vigilia di conquiste

Vecchio "cine,, torinese

Ora che sta sorgendo, alle porte di Roma, quella Città Cinematografica che assicurerà all'Italia un glorioso primato anche nel regno della Decima Musa, i torinesi di qualche età ritornano volentieri col pensiero ai tempi del vecchio loro cinematografo, che fu tra i primi del mondo ed ebbe senza dubbio un'alta importanza nel preparare le affermazioni di oggi e le conquiste di domani; volentieri ricordano le prodezze compiute allora dell'arte che non pretendeva ancora d'essere un'arte e, senza dare eccessive preoccupazioni ai suoi sacerdoti, si risolveva in un avventuroso giuoco, in una specie di zingaresca avventura, ambientata in un frivolo mondo ormai dirocento e sparito.

Ancora, però, i ricordi di quella vita e di quel mondo colmano questa bella Torino, che al dire di allora sembrava fatta apposta per quel giuoco, tanta varietà d'aspetti offriva, con la collina sulla porta di casa, la montagna a quattro passi, le navi «polari» a un'ora d'automobile, i laghi sulla strada delle navi, e torrenti, cascate, antiche ville, parchi, castelli, pinete, castagneti, senza tener conto del Po, che sapientemente inquadrato poteva anche fungere da mare in bonaccia.

Ma, poco lontano dalla città, c'è una plaga che merita, agli effetti della storia cinematografica, un omaggio particolare e, magari, meriterebbe anche un piccolo monumento, fosse pure di legno e di cartapesta, com'erano allora la reggia di Balambò, i templi di Giove e le triremi imperiali: un cippo con un'iscrizione che dicesse, press'a poco: «Qui, nei primi anni della sua vita, il cinematografo ne fece di tutti i colori».

Strano paese di collina, anzi di basse montagne, esso ha per capitale la graziosa Trana ed è attraversato dalla strada, oggi diritta, lucida e liscia come un corridoio di palazzo, che scende fino ai laghi d'Avigliana, li costeggia e va a congiungersi, oltre Avigliana stessa, alla strada di Francia. Nessun luogo del contado torinese, che pure fu tutto rovistato e battuto dai primitivi cineasti, sopportò più di questo e meglio di questo le loro mutevoli pretese: nemmeno la collina, nemmeno la pianura di San Maurizio Canavese, che riescì financo a essere, in onore di Cabiria, deserto d'Africa. Intorno a Trana, si assistette per anni a un fenomeno certo nuovo nella storia dei paesi e dei luoghi naturali: voglio dire a una prova di versatilità pari a quella dell'indimenticabile Fregoli.

La steppa siberiana e la prateria ungherese, la landa d'America e la giungla asiatica, la campagna di Roma e la foresta d'Africa, il deserto di sterpi e quello di rupi, il paesaggio arcadico e quello romantico, in quei dieci o dodici chilometri quadrati hanno trovato modo di esistere. E ancora altri particolari servigi hanno reso all'obiettivo quei luoghi e i loro paesi, prestando la loro terra morenica al mondo infernale e alle piaghe vesuviane, e le torri, le mortale, i ballatoi, le porte e le mura d'un bel castello agli sfondi feudali, e gli alberi d'un ordinato viale e il sagrato d'un illustre santuario a quelli settecenteschi e ottocenteschi.

Là passò Giovanna d'Arco, per recarsi a Parigi e, da Parigi, raggiungere la piazzetta del Borgo Medievale, dove già i macchinisti stavano allestendo il suo rogo imbottito di fuochi artificiali. Là, come la neve coperse pianura e colline, l'esercito napoleonico si trascinò stremato, maledicendo la campagna di Russia. Nel torrente che fra quei poggi scorre si abbeverarono i cavalli di Garibaldi, di Giulio Cesare (fu quel torrente o fu un altro, che si trasformò in Rubicone?), di Attila e di tanti avventurieri del Far-West, misconosciuti padri del celebrato Tom Mix. Fra quelle boscaglie galopparono, in funzione di lupi, i docili cani d'un canile specializzato nel fornire comparse di quattro gambe a quelli del cine. Fra quelle montagne sfilarono le turbe di Annibale e gli elefanti che un circo equestre aveva prestati all'invasore. Per uno di quei viottoli passò un giorno Don Abbondio, ignaro dei due bravi che l'aspettavano al primo svolto. In uno di quei prati Casanova trafisse in duello tre suoi rivali in allegre imprese. Per le chiese di quei paesi passeggiò con gli occhi bassi Lucia. A una di quelle finestre si affacciò Lola, udendo la serenata di compare Turiddu. A uno di quegli alberi l'amazzone in tubino agganciò le redini del suo cavallo, e poi andò a suonare l'organo in una cappella, per farsi ascoltare da colui per il quale il suo amore doveva nascere e non più morire. E l'elenco potrebbe, senza fatica, essere continuato.

Ci sembra però che questa rievocazione, insieme con tutte le altre che il vecchio cinematografo può ispirare ai vecchi torinesi, abbia un valore non solo sentimentale. Alla vigilia delle grandi realizzazioni, mentre forse qualche cronista si accinge a compilare la storia del cinematografo italiano, ci sembra che, per delineare e colorire i caratteri della preistoria cinematografica, assai bene possa valere il catalogo di tutto quello che è stato fatto a Trana e nei suoi dintorni, con ingenuità veramente degna del felice tempo d'infanzia.

me. ce.

Il nuovo Consiglio

del Gruppo Cavalieri del Lavoro

Ha avuto luogo l'assemblea annuale del Gruppo torinese dei Cavalieri del Lavoro, convocata per la presentazione del bilancio e per l'elezione del presidente, del vicepresidente e di tre consiglieri. La relazione dell'attività svolta, fatta dal consigliere anziano grand'uff. Catella, è stata approvata ed ha suscitato fervidi consensi particolarmente sui punti in cui è stato messo in rilievo l'attiva partecipazione del Gruppo all'azione controsanzionistica. In seguito sono stati eletti i tre nuovi consiglieri: grand'uff. Emilio Schiapparelli, comm. ing. Guidetti Serra e comm. Aurelio Ghiron. A presidente è stato nominato per acclamazione il grand'uff. Oreste Catella ed a vice-presidente il comm. Aurelio Ghiron.

L'ufficio di presidenza del Gruppo, iniziando la propria attività, ha inviato un fervido telegramma d'omaggio al Federale ed un messaggio al Podestà, volontario in A. O. ricordando il compianto padre che apparteneva al Gruppo stesso. L'assemblea ebbe quindi termine tra alte acclamazioni al Duce.

Il rapporto del fascio

di Terrazza Piemonte

Presieduto dal Vicesegretario Federale ing. Thaon di Revel ha avuto luogo il rapporto del Fascio di Torrazza Piemonte. Dopo brevi parole dell'ispettore di zona, C. M. Gatti, il segretario del Fascio ha letto la relazione sull'attività svolta. Il Vice Federale dopo aver posto in rilievo le parti essenziali della relazione e tracciate le direttive dell'azione da svolgere si è intrattenuto a lungo in cameratesco colloquio con le Camicie Nere.

Una funzione in memoria del pilota Pisoni

Per iniziativa della sede provinciale «Gino Lisa» della Reale Unione Nazionale Aeronautica, giovedì 6 corrente, alle ore 11, avrà luogo nella chiesa di S. Filippo una funzione religiosa in memoria del S. Ten. Pilota Gastone Pisoni, caduto nel cielo di Neghelli valorosamente combattendo per la grandezza della Patria. Presenzieranno alla funzione le Autorità cittadine, gli Ufficiali dell'Arma Aeronautica e della Riserva e le rappresentanze delle Associazioni d'Arma e Combattentistiche.

Il Federale al battesimo

dell'undecimo nato di una donna del popolo

Il rapporto del Fascio di Giaveno - Fra le maestranze tessili

Il rapporto del Fascio di Giaveno ha avuto luogo nel pomeriggio di domenica alla presenza del Segretario federale Piero Gazzotti. Il Segretario del Fascio ed ispettore di zona, rag. Cipollato, ed il Podestà cav. Zocchelli hanno ricevuto il Gerarca e lo hanno accompagnato al Teatro Alfieri, dove ha avuto luogo il rapporto. L'ampia sala era gremita di pubblico che ha salutato il Gerarca con una calorosa ovazione. Il Segretario del Fascio ha poi letto una sintetica e densa relazione esponendo l'attività del Fascio: il tesseramento ha dato risultati considerevoli: 318 Fascisti e 248 Giovani Fascisti; così anche per il Fascio Femminile e per l'Opera Nazionale Balilla.

La raccolta dell'oro ha dimostrato la fede di quella popolazione ed il suo slancio patriottico. L'E.O.A. ha assistito 158 famiglie ed ha svolto una benefica azione. Il Comune ha attuato molte opere pubbliche, e si sta lavorando per riordinare la nuova sede della Casa del Fascio, ove converranno i camerati di Giaveno, cinque dei quali sono partiti volontari per l'A. O., ove combattono per la grandezza della Patria.

Il Segretario Federale ha poi elogiato il camerata Cipollato per la bella relazione, ed ha parlato alla folla della iniquità che gli Stati sanzionisti hanno commesso contro l'Italia, che però, per virtù del suo Duce, saprà raggiungere la vittoria che arriderà alle sue armi per il valore dei suoi combattenti.

Una calorosa manifestazione ha salutato le nobili espressioni del Federale.

Il Federale ha visitato ieri mattina la seteria «Cugini Jona», avente sede in via Leyni.

Piero Gazzotti che era accompagnato dal Fiduciario del Gruppo «Sonzini», camerata Cobalti, è stato ossequiato dai proprietari della ditta, dal comm. Codogni dell'Unione Industriali e dal cav. Tiberi dei Lavoratori dell'Industria.

Le maestranze — 180 lavoratrici — hanno improvvisato al Gerarca accoglienze vibranti, mentre egli passava da un reparto all'altro, interessandosi delle varie lavorazioni e delle condizioni particolari di molte fra le operaie. Radunatisi tutti nella sala maggiore, una lavoratrice consegnava a Piero Gazzotti l'offerta d'oro raccolta fra le maestranze, mentre uno dei proprietari gli rimetteva l'offerta per l'E.O.A. Il Federale parlava infine alle operaie, trattenendole sui loro duplici doveri, di lavoratrici e di donne italiane. Un rapido esame dell'attuale situazione dava luogo a frequenti dimostrazioni di italianità e di attaccamento al Regime da parte delle lavoratrici. La riunione terminava con vibranti acclamazioni al Duce.

L'ultima manifestazione di ieri, alla quale ha partecipato il Federale è un battesimo celebrato nella cappella della Maternità presenti il direttore della clinica prof. Cova, il presidente avv. Carrara, molti sanitari ed alcune donne Fasciste. Si svolgeva il battesimo dell'undicesimo figlio di quella madre prolifica di cui abbiamo già diffusamente parlato e padrino della neonata ha voluto essere il Segretario Federale e madrina la Fiduciaria del Fascio Femminile, contessa Cavalli. La neonata era portata da una infermiera ed accanto a lei era il padre, Felice Fasano, un forte lavoratore. Alla bimba sono stati imposti i nomi di Pierina Romana. Il Federale ha poi consegnato al padre un dono in denaro a nome del Duce.

Le offerte d'oro alla Patria

Il Segretario Federale amministrativo dott. Meda ha ieri ricevuto, presentato dal gen. Da Pozzo il francese sig. Louis Michel di Aix en Provence che ha voluto contribuire al plebiscito antisanzionista offrendo le fedi nuziali sua e della sua signora ed una offerta d'oro e d'argento effettuata dai figli Ines, Susanna, Cristiana, Carlotta e Gian Piero.

Il preside prof. Grimaldi ed i proff. Foa e Casalegno hanno consegnato ieri una seconda offerta di oro ed argento raccolti tra gli allievi del Liceo Massimo d'Azeglio. L'offerta porta il complessivo consegnato alla Federazione dal Liceo d'Azeglio rispettivamente a grammi 1610 di oro e chili 15 d'argento.

La medaglia d'oro Garrone

commemorata in Tribunale

Ieri mattina, alle ore 11, nell'aula della Sezione Magistratura del Lavoro, in Tribunale, è stato commemorato il magistrato Giuseppe Garrone, medaglia d'oro, caduto in guerra nel 1917 quale capitano degli Alpini.

Dell'eroico Caduto ha parlato Renato Chabod, giovane magistrato ed alpinista fra i più rinomati. Egli ha esaltato l'eroismo del capitano Garrone, fulgido esempio di quale valore abbiano dato prova sul campo dell'onore i figli delle Alpi, ed ha accomunato i combattenti di ieri con i camerati oggi impegnati sulle aspre giogaie dell'Etiopia.

Per ricordare l'Eroe

Una strada al nome

del camerata Padre Giuliani

La morte del camerata Padre Reginaldo Giuliani ha scosso l'animo di tutti. Noi che siamo stati toccati nel profondo del cuore, poichè lo abbiamo avuto nostro commilitone nei reparti d'Assalto e nelle squadre, e che abbiamo sentito sorgere nell'anima i fieri istinti di rappresaglia — un fremito è passato, infatti, per la lama dei pugnali chinai da troppo tempo nelle guaine — non siamo che la piccola schiera alla quale Giuliani voleva bene, l'esiguo manipolo che gli si raccoglieva intorno per celebrare le ricorrenze esaltanti di Fiume e del Fascismo. Chi può dimenticare le Messe in S. Domenico negli annuali del Natale di Sangue? Ci si rivedeva dopo un anno. Ci stringevamo le mani, così, all'ardita. Ci guardavamo negli occhi. La costellazione della buona guardia non teme tramonti.

Ma noi non siamo che la piccola schiera. Padre Giuliani era amato da tutto il popolo. La sua figura che si ergeva nella predicazione fuor dal pulpito, che si stagliava nell'abito fratesco bianco e nero la testa alle affilate faulle pazienza dell'abito brillavano le decorazioni era nota alle folle. E i torinesi hanno vissuto ore di intensa commozione in questi giorni. La notizia della «barbara uccisione» ha provocato in mezzo a tutto il popolo di questa vecchia Torino affettuosa e di tenace cuore un'ondata di indignazione e di compianto.

In testa alla schiera dei nostri Caduti in Africa Orientale, manipolo che ascende verso il Cielo degli Eroi, è oggi questo frate eroico, questo cappellano, la cui croce rosseggiava sul petto tra l'impugnatura del pugnale e le fiamme nere.

I torinesi debbono conservare tangibile memoria di Padre Reginaldo Giuliani. E' una tradizione nostra che anche questa volta non deve venir meno.

Il nome di una strada è la prima e più bella forma di ricordo che ci balza subito alla mente. Il quale strada? Perchè non la via delle Rosine, dove ha sede quel «covo» torinese delle Fiamme Nere al quale l'ardito cappellano impose la benedizione inaugurale? Ma con questa od altra forma — il monumento, la lapide, il nome di un'Opera — abbiamo il dovere di ricordare, non solo nell'intimo del cuore, ma in forma tangibile la figura di questo frate il cui passato è legato a tutta l'epopea che il Paese ha vissuto dal tempo della riscossa interventista alla civile e santa campagna che oggi si combatte in Africa.

a. n.

Unanime plebiscito

di dolore e di sdegno

Anche ieri sono continuati a giungere al Provinciale dei Domenicani numerosissimi telegrammi di condoglianza. E' un plebiscito di cordoglio che la morte di Padre Giuliani ha suscitato. Fra gli altri ricordiamo i telegrammi del Primo Presidente di Corte d'Appello S. E. Rossi, di S. E. Montanelli arcivescovo di Vercelli, del gen. Fasolis, della marchesa della Valle di Pomaro dama d'onore della Regina, del Presidente nazionale dell'Ass. Arditi di Guerra on. Parisi, del Capo gabinetto del Ministro delle Colonie gr. uff. Meregazzi, della Fiduciaria dei Fasci femminili contessa Cavalli, del Segretario del Guf prof. Stampini, del sen. conte di Rovasenda, del prof. Boccasso presidente della Croce Rossa, del dott. Manlio Giliotti amico e compagno d'armi di Padre Giuliani, della Confraternita e della Basilica Magistrale dei Ss. Maurizio e Lazzaro, della Provincia Francescana di Crisomonte, degli Arditi di Bologna, delle Ass. Famiglie Caduti di guerra di Torino, dell'Ass. Naz. Combattenti di Revigliasco, della Ass. Naz. Cesare Beccaria di Milano, delle Fiamme Nere di Padova che ieri hanno già solennemente commemorato il loro Cappellano, del Provinciale dei Domenicani di Lombardia, del Podestà di Chieri, di professori di Università, di professionisti d'ogni categoria, di ufficiali ecc.

Il volto dell'Italia sanzionata

Torino e la «Fiat»

in un articolo dell'«Angriff»

La «redazione volante» dell'Angriff in giro per l'Italia, per interrogare il volto della «Nazione proletaria» nello sforzo di conquistarsi le sue fonti di materie prime ed il suo posto al sole, a cui le danno diritto la sua capacità e la sua nuova statura, si è ieri soffermata su Torino industriale e, precisamente sulle Officine della Fiat.

Lo scrittore fa una breve descrizione della figura del sen. Agnelli «uno dei più grandi capitani dell'industria — dice — come ne conobbe anche la Germania nella seconda metà del secolo scorso ed anche al principio del ventesimo; più tecnico che commerciante, organizzatore di grande formato e primo operaio fra gli operai della sua fabbrica».

L'articolo prosegue quindi caratterizzando rapidamente l'opera sociale dell'uomo e la parte da lui presa nei nuovi ordinamenti economici dell'Italia moderna.

Il redattore descrive poi, con la più grande ammirazione, l'istituzione del Dopolavoro della Fiat ai piedi del Monte dei Cappuccini, sulle rive del Po, con i suoi campi di tennis, la flotta dei suoi canotti, il suo teatro, le sale dove sono esposti i numerosi premi conquistati nelle gare di canottaggio; e prende occasione per soffermarsi un po' sulle somiglianze del Dopolavoro italiano con le analoghe istituzioni tedesche.

«Ma — dice — le Officine Fiat conobbero in Italia questa istituzione prima ancora che essa diventasse legge». Il redattore continua dando conto della sua visita alla fabbrica, in vettura, lungo la pista elicoidale attraverso i molteplici piani del gigantesco edificio, assistendo — senza nemmeno lasciar un momento la macchina — allo svolgersi del nostro di produzione, ed in fine esprime la sua meraviglia osservando la pista di collaudo posta sul tetto dell'edificio stesso. E ne rileva anche i reparti di produzione dei macchinari agricoli, delle autoblindate e degli aeroplani, concludendo col notare la grande importanza di queste magnifiche fabbriche nella vita italiana in genere e dell'Italia in guerra, in specie.

L'articolo si chiude con alcune considerazioni sulla misura dei salari degli operai non specializzati, in Italia ed in Germania: da tale paragone lo scrittore trae occasione per rilevare il minor costo e le sobrietà e l'alto rendimento dell'operaio italiano in confronto all'operaio tedesco, il quale ha molte più esigenze.

«Il che illustra — così conclude il giornalista — perchè l'impresa africana di Mussolini, la quale mira ad aprire alla Nazione proletaria nuove vie per migliori condizioni, trovi il massimo della comprensione in tutte le classi operaie».

Una funzione in suffragio

di Michele Bianchi

Come era stato annunciato, ieri mattina nella parrocchiale dell'Immacolata, in borgo S. Donato, è stato celebrato un ufficio funebre in memoria del Quadrumviro Michele Bianchi. Assistevano numerosi camerati con il Fiduciario del Gruppo che al Quadrumviro si intitola, colonnello Rusi, rappresentanti del Federale e del Direttorio, reparti di Milizia, di Giovani Fascisti e di altre organizzazioni. Celebrò il parroco, mons. Vacha.

In serata poi, nella sede del Gruppo ha avuto luogo una cerimonia di carattere prettamente fascista. L'avv. Matcari ha esaltato la figura dello scomparso, quindi il colonnello Rusi, in rappresentanza del Federale, fra la commozione di tutti i presenti, ha fatto l'appello dell'indimenticabile Quadrumviro.

I raggiri di un giovanotto

che voleva sposare un'ereditiera

Ci telefonano da Roma in data di ieri:

«Dinanzi alla 14ª sezione del nostro Tribunale è comparso oggi il torinese Mario Rangone che doveva rispondere di truffa continuata e falso. Giovane elegante, egli si era spacciato per conte e professore di matematica e, come tale, aveva conosciuto una signorina romana di ottima famiglia. Dopo averla circuita con le sue arti e con la promessa di matrimonio, riuscì a farsi consegnare settantamila lire e ad ottenere una procura generale con la quale otteneva cambiali ipotecarie per oltre 200 mila lire. Senonchè il matrimonio andava in fumo e, scoperta la truffa, ne seguiva una denuncia al Procuratore del Re. La parte lesa si è costituita parte civile con l'assistenza dell'avv. Sotgiu. Il Rangone è stato condannato a 4 anni e 4 mesi di reclusione».

CADAVERE DI UNO SCONOSCIUTO RINVENUTO PRESSO LA DORA

In un prato non lungi dalla Dora, alla confluenza dei corsi Firenze e Verona, verso le ore 8 di ieri l'operaio Luciano Fortunato faceva una macabra scoperta. Fra i cespugli egli rinveniva infatti il cadavere di un uomo di oltre 60 anni, dimessamente vestito. Si dava allora avviso alla Polizia e, dopo le constatazioni di legge la salma era trasportata agli Istituti di medicina legale.

Listino dei prezzi

per oggi e domani

ORTAGGI

Insal. lattuga			
Manigot doz.	1,50-3,50	testa	0,20-0,40
Ins. indivia e scarola	» 1,50-3,50	»	0,20-0,40
Sedani com.	» 1-3	»	0,20-0,40
Carote	Ql. 60-90	Kg.	0,35-1,20
Cipolle	» 90-100	»	1,15-1,30
Cavolfiori	cento 40-90	cad.	0,50-1,40
Spinaci	Ql. 110-170	Kg.	1,50-2,00
Rape	» 15-30	»	0,25-0,35

FRUTTA

Mele comuni	Ql. 80-160	Kg.	1,20-2,10
Pere doggin, gialoni, ecc.	» 80-150	»	1,20-2
Aranci correnti	» 80-125	»	[illegible]
Mandarini qual. correnti	» 90-125	»	1,60-2

PESCE FRESCO

Acciughe al Kg. da L. 4,50 a 7 - Acquadelle da 5 a 7 - Fritture da 4,50 a 7 - Naselletti da 11 a 13 - Boli da 4 a 5 - Rombi interi da 9 a 10 - Spinilori da 3,50 a 5 - Polpi da 5,50 a 6,50 - Totani da 5,50 a 7 - Anguille da 8 a 10 - Fresse da 4,50 a 7 - Lucci da 8,00 a 10 - Scavardie da 4,50 a 5 - Tinche da 10 a 12.

PESCE CONGELATO

Ombrine, cernie, cernioe, orade (interi) al Kg. L. 7 - Ombrine, cernie decapitati 7,50 - Dentici, pagelli, palombi (interi) 6 - Dentici, pagelli, palombi decapitati 7 - Naselli 7,50 - Seppie o polpi e totani 5 - Pesce da zuppa, sampietri, razze, dentali 4,50.

Bollettino Demografico
3 Febbraio 1936 - XIV
Nati vivi 20
Nati vivi e morti prima della denunzia . . . —
Nati morti 1
Morti 24
Matrimoni trascritti . . . 4

Il Commissario racconta...

Chi ha pagato il conto

Giacomo Pontelli aveva rilevato una trattoria in regione periferica e se ne era amaramente pentito. Il precedente proprietario gli aveva parlato di affezionata clientela, di pranzi sontuosi che si succedevano a catena, ma tutti quelli miraggi erano scomparsi. La realtà era un'altra: il locale rimaneva quasi sempre deserto e quei pochi clienti che di tempo in tempo capitavano quasi per sbaglio nella trattoria erano gente che non si abbandonava a spese e mangiava, quando si permetteva il lusso di un pranzo, a prezzo fisso.

La sera in cui quattro giovanotti dal fare gioviale e rumoroso fecero ingresso nel locale e chiesero di poter pranzare in una sala appartata, il volto del signor Pontelli da tanto tempo imbronciato si schiarì. Egli stesso fece ai clienti l'onore di accompagnarli al piano superiore e uditi i loro progetti luculliani se ne ritornò al suo banco fregandosi le mani e mandò di sopra l'unico cameriere, Giuseppe, che possedeva un frack stinto. Quei quattro avevano un appetito invidiabile. Tutte le portate: antipasto, minestra, due piatti, uno di carne l'altro di verdura, formaggio, frutta e dolce erano state accolte con rinnovato entusiasmo. I grandi vassoi ritornavano in cucina regolarmente vuoti. Il pranzo era inoltre regolarmente innaffiato: dopo il vino bianco all'antipasto, erano venuti la barbera, il brachetto, il barolo, e, dopo il caffè, erano stati serviti i liquori.

Il signor Pontelli ad ogni nuova portata ne annotava l'importo sulla lista e calcolava il guadagno netto che ne avrebbe ricavato. Con la massima soddisfazione constatava che la colonna dei numeri si allungava sempre più, e con schietta gioia affidò la nota a Giuseppe quando venne a richiederla in nome dei banchettanti. Poi attese. Non ebbe ad attendere molto. Poco dopo vedendo i quattro clienti scendere la scaletta andò loro incontro, aprì la porta, si inchinò fino a terra per salutarli, li pregò di tornar presto ad onorare il suo locale e li guardò allontanarsi accompagnandoli con l'augurio di una buona digestione.

Poi ritornò nella sala, e poichè non vedeva ancora tornare Giuseppe, preso dal sospetto che il cameriere stesse giocandogli il tiro di alterare il conto, salì in punta di piedi al piano superiore. Il quadro che gli si presentò gli tolse la parola. Giuseppe, cogli occhi bendati e le mani poste in avanti camminava cautamente come se giocasse a mosca cieca. Forse il cameriere udì dietro di sè un affannoso respiro perchè si voltò di scatto e posando le mani sulle spalle del padrone esclamò con accento trionfante: «Paga lei!».

— Come paga lei? — potè finalmente articolare il signor Pontelli strappando la benda dagli occhi al cameriere. I due rimasero un istante a guardarsi come due allocchi, poi Giuseppe domandò candidamente:

— E quei signori?

— Sono partiti.

— Partiti? E i denari?

— Che denari? Quelli del conto?

Lo sguardo del signor Pontelli si posò sulla tavola che sembrava un campo dopo una battaglia e vide il vassoio con la nota ma senza alcuna somma di denaro. Allora Giuseppe narrò che quei quattro (non osava più chiamarli signori) quando era apparso col conto avevano avuto fra loro un bisticcio. Ciascuno voleva pagarlo da solo. Il timido consiglio del cameriere di dividere fraternamente le spese aveva suscitato ancor più clamorose proteste e il più giovialone degli ospiti aveva avuto una trovata subito accettata dagli altri. Aveva offerto al cameriere, dietro compenso di una lauta mancia, di lasciarsi bendare gli occhi con un tovagliolo. Il primo ch'egli avesse toccato sarebbe stato quello a pagare il conto. Giuseppe aveva accettato. Quei signori, dopo avergli legata la benda l'avevano messo contro il muro poi gli avevano detto di attendere per cambiar di posto. Infine una voce gli aveva dato il «via». Egli aveva brancicato nel buio per un bel po' cercando colui che doveva pagare e aveva seguitato così fino a che non aveva trovato il padrone.

— E hai proprio trovato quello che pagherà, imbecille che non sei altro.

Con queste parole il signor Pontelli aveva posto termine al racconto da lui fatto al Commissario al quale si era recato a denunciare il tiro che gli era stato giuocato.

UNA VIVACE DISPUTA LIQUIDATA A PUGNI

Il venditore ambulante Ferdinando Fortunato fu Giuseppe, di anni 53, abitante in via Basilica 8, l'altra notte davanti alla propria abitazione, veniva a diverbio con un individuo, rimasto sconosciuto. Dalle parole passarono ai fatti e per sua disavventura il Fortunato — che tenne — ebbe la peggio. All'ospedale San Giovanni dove l'infortunato si recava in seguito, quei sanitari gli riscontravano una ferita lacero contusa al naso.

LA DISTORSIONE DEL PIEDE PROVOCATA DA UNA CADUTA

La cinquantenne Marianna Carlino fu Calogero, abitante in via Po 8, scendendo in piazza Castello dalla vettura tranviaria 2560, della terza linea, scivolava e cadeva malamente al suolo, riportando la distorsione del piede destro. Soccorsa da alcuni passanti la Carlino è stata trasportata all'ospedale San Giovanni, dove il prof. Bidolo, dopo le cure del caso, la giudicava guaribile in quindici giorni.

UN FATTORINO QUINDICENNE FERITO DA UNA SASSATA

Il fattorino Giovanni Basolino di Andrea, di anni 15, abitante in corso Regio Parco 7, mentre, in un'officina di corso Savona stava guardando dei ragazzi che giocavano alle bocce, era colpito alla fronte da un sasso tirato da uno sconosciuto. All'ospedale San Giovanni il Basolino era giudicato guaribile in dieci giorni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Soc. del Teatro Regio). Riposo.
ALFIERI (Comp. Spett. Gialli). — Ore 21: «Il triangolo magico» di A. De Stefani. (Novità).
CARIGNANO (Comp. Borboni). — Ore 21: «Il pranzo alle otto» di Kaufmann e Farber.
ROSSINI (Compagnia Casaleggio). — Ore 21: «I pusai a congresso» di C. Barbera.
GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Viviamo stanotte» Tullio Carminati, Lilian Harvey.
VITTORIA: Paramento (Angelo Musco) e grandioso Spettacolo di Varietà.
CHIARELLA: 1ª visione del film Warner «Canzoni appassionate» con Al Jolson e Ruby Keeler. Sulla scena Spettacolo Giuda Boswell e suo Balletto.
IDEAL: Piccoli di Podrecca e Film.
STATUTO: I Crociati. Prezzi normali.
BALBO: Tesoro del Faraoni e Varietà.
MAFFEI: Ho trovato una donna e Var. Prezzi diurni L. 1-2-4; serali L. 2-4-6.
ALPI: «Sui mari della Cina». Successo.
NAZIONALE: Barcarola. Ult. giorno.
MASSIMO: «Ginevra degli Almieri», con Elsa Merlini, Luigi Almirante. Domani: «Anna Karenina».
ITALA: «Passaporto rosso». I. Miranda.
SAVOIA: «Granduchessa e cameriere».
PRINCIPE: Tabaccheria Generalesse.
FORTINO: Il fiore della vaja e Varietà.
CORSO: Non ti conosco più. E. Merlini.
REX: «Il Cardinale Richelieu», George Arliss e Maureen O' Sullivan.
Prezzi popolari: Dopolavoro L. 2,50.

I divertimenti

CINECORSO
MAI SI E' VISTO UN SIMILE TRIONFO!
Il film comicissimo
NON TI CONOSCO PIU'
ha iniziato, col ritmo fortissimo dei primi giorni, la sua seconda settimana di rappresentazioni.
La brillante produzione di G. Amato (è più che doveroso ricordare il nome di questo intelligente produttore) sotto la regia di Nunzio Malasomma, appare destinato a
BATTERE FRAGOROSAMENTE TUTTI I MASSIMI INCASSI DELL'ANNATA
compresi quelli dei più acclamati film stranieri. Un miracolo? No. E' la felicissima fusione di un soggetto veramente gaio e saporitamente comico (dalla commedia di A. De Benedetti) d'una interpretazione magistrale nella quale eccelle
ELSA MERLINI
che è la vera e grande trionfatrice di *Non ti conosco più* e di una sceneggiatura rapida, spigliata, gustosa, senza soste, senza intoppi.
Oltre il programma un comico e piccolo-grande film di Shirley Temple: *Il piccolo campione.*

Ultime repliche al CINE REX
IL CARDINALE RICHELIEU
a prezzi popolari: Dopolavoro 2,50
Domani: il più bel film italiano
AMO TE SOLA
gli attori più acclamati:
Viarisio, De Sica, Milly, Rissone
AMO TE SOLA
pellicola piena di brio, realizzata con lusso e grande imponenza da Mario Mattoli.

STATUTO
Mentre proseguono con vivo successo le repliche del film
I CROCIATI
è in preparazione l'emozionante capolavoro *Metro Goldwyn Mayer:*
MISSIONE EROICA
i cui successi sono stati clamorosi in tutto il mondo, Italia compresa. Splendidi protagonisti: *Lionel Barrymore, Chester Morris, Jean Arthur e Joseph Calleja.*

GIGANTESCO SUCCESSO
de «I PICCOLI DI PODRECCA»
al *Cine Teatro Ideal.* Oggi spettacoli continuati di film Morte azzurra e Teatro dei Piccoli, dalle 15. «I Piccoli» alle ore 17 e 21,30.

NAZIONALE: ultimo giorno di «BARCAROLA»
Domani: *Angelo Musco* in *«Fiat Voluntas Dei»*

STATO CIVILE

Damarini Rosa fu Giovanni, a. 87, di La Moul., pensionata, v. Galvani 14 - **N. H. dei conti della Rocca** cav. Vittorio fu conte Alfonso, a. 69, di Milano, pensionato, c. Francia 3 - **Malla Giuseppe** fu Domenico, a. 77, di Riva di Chieri, pensionato, v. Valdocco 17 - **Origlia Maria** m. **Brusaschetta**, a. 88, di Serralunga d'Asti, casalinga, str. Chieri 63 - **Giambone Pietro** fu Antonio, a. 72, di Campagna Mont., pensionato, v. Ascoli [illegible] - **Cogoselli Aristodemo**, a. 61, di Firenze, cavalleresso, v. Cosmigliole 16 - **Fiora Domenica** m. **Rosina**, a. 75, di Torino, casalinga, via S. Ottavio 50 - **Dapilo Anna Maria** v. **Osmeglio**, a. 82, di Biesano, pensionata, v. Massena 94 - **Revigilo Rosa** fu Giorgio, a. 77, di Barge, casalinga, via L. Barranzi 1 - **Cellato Francesco** fu Domenico, a. 38, di Torino, industriale, v. Valperga Caluso 28 - **Zanoni Chiara** suor Anastasia, a. 49, di Bra, religiosa - **Giagotti Raffaello** fu Fermo, a. 27, di Ormerio, invalido - **Cirlotti Caterina** fu Antonio, a. 44, di Venasca, donna di servizio - **Boggio Adele** fu Luigi, a. 64, di Adria, casalinga - **Brunello Giovanni** fu Michelangelo, a. 54, di Sarezzo, [illegible] - **Minotti Giuseppe** fu Luigi, a. 60, di Nardi, argentiere - **Comollo Carmelina**, a. 1, di Vittor Perosa - **Tione Florenzo** fu Antonio, a. 62, di Torino, vend. amb. - **Bussano Basilio** fu Pietro, a. 64, di Strona, filatore - **Delderma Savina** de Guerra, a. 49, di Cerignola, casalinga - **Ulivi Giuseppe** di Vico, a. 36, d'Alessandria, rappresentante - **Silvano Sebastiano** fu Sebastiano, a. 28, di Legnano, agricoltore - **Rosselli Calogero** di Giuseppe, a. 23, di Catenanuova, cantoniere - **Splendino Serafino** fu Giuseppe, a. 75, di Pinerolo, fabbro.

79° GIORNO dell'assedio economico

C'è ancora molto oro imboscato. Bisogna disseppellirlo dalle casseforti e dagli scrigni dove è e rimane una ricchezza sterile tanto per i privati quanto per il Paese.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Può darsi che la Società delle Nazioni sia sorta con la lodevole intenzione di evitare la guerra, ma è certo che finchè c'è la Società delle Nazioni il mantenimento della pace diventa un problema serio.

Grossi ostacoli sulla via del progetto americano di neutralità

New York, 3 notte.

Allo scopo di sopire la violenta campagna pro e contro il nuovo progetto di legge sulla neutralità, il sen. Key Pittmann, presidente della commissione degli Esteri del Senato, ha pubblicamente raccomandato la proroga di un anno dell'attuale legge sulla neutralità che va a scadere il 29 febbraio prossimo. Il sen. Pittmann teme che a causa della vivacissima opposizione contro il nuovo progetto di legge sulla neutralità per il fatto che esso implica l'abbandono americano del principio della libertà dei mari, il Congresso non possa approvare il progetto stesso prima della scadenza della legge in vigore e che quindi la cosa migliore sia la proroga di un anno della legge stessa per aver tempo sufficiente a un ponderato esame della situazione anche alla luce di quanto si viene evolvendo in Europa e altrove.

I circoli politici della capitale sono pressochè unanimi nel ritenere che l'approvazione del nuovo progetto di legge sulla neutralità da parte del Congresso sarà tutt'altro che rapida e in certo modo condividono il timore espresso dal sen. Pittmann che essa non possa avvenire prima del prossimo 29 febbraio. Il presidente Mac Reynolds, della Commissione degli Esteri della Camera dei rappresentanti, interpellato sull'argomento non ha esitato a dichiarare che la stessa discussione innanzi alla Camera dovrà essere ritardata fino a quando il Senato non avrà chiarito il proprio orientamento in materia; il che è tutt'altro che prossimo data l'intransigenza dei sostenitori delle varie tesi in conflitto.

La situazione incerta parlamentare è aggravata dalla questione degli ex-combattenti. Il Presidente Roosevelt, come è noto, aveva dimostrato la sua profonda ostilità alla concessione della polizza ai veterani della guerra ponendovi il suo veto. Questo è stato scavalcato dal Congresso e il Presidente allora, per tirar dalla sua il corpo elettorale, aveva fatto conoscere il suo progetto di ricavare l'ingente somma necessaria al pagamento delle polizze da una tassa supplementare. In tal modo avrebbe sollevato la pubblica opinione contro questo salasso imposto allo Stato dalla legge sui veterani. Ma della situazione hanno immediatamente approfittato i parlamentari inflazionisti i quali hanno iniziato ora una campagna in favore dell'emissione di un prestito nazionale di cinque miliardi di dollari avente lo scopo di pagare le polizze. Il prestito dovrebbe essere basato sulle ingenti riserve d'oro e d'argento possedute dal governo e avrebbe in tal modo effetti inflazionistici. La Casa Bianca, si dice questa sera, è profondamente allarmata della mossa inflazionistica e teme seriamente che le stesse forze parlamentari le quali si sono strette insieme per far passare la legge sui veterani nonostante il veto presidenziale faranno nuovamente coalizione in favore del prestito. Lo sbalzo della circolazione monetaria avrebbe per conseguenza un aumento generale dei prezzi ed è in previsione di tale movimento che il mercato azionario degli Stati Uniti segna già ora sintomatici rialzi.

I convegni di Parigi

Qualche grossa delusione

Parigi, 3 notte.

Per la sua entrata in funzione il ministro Flandin ha avuto la combinazione fortunata di un sensazionale passaggio per Parigi di Capi di Stato e di ministri che in circostanze ordinarie sarebbe stato pressochè impossibile adunarvi contemporaneamente, mentre all'indomani dei funerali di Giorgio V la capitale francese, essendo una tappa obbligatoria del loro viaggio di ritorno, è bastato un poco di buona volontà e di accortezza per schierarli tutti con una certa solennità intorno al nuovo gabinetto e al suo Ministro degli Esteri.

Re, Principi e ministri

Dobbiamo supporre che a questa volontà del Re di Rumania e di Bulgaria e del Reggente di Jugoslavia di fermarsi a Parigi e al non meno vivo desiderio del Governo francese di accoglierveli non sia stata del tutto estranea l'intenzione di assolvere definitivamente l'attuale Presidente del Consiglio dall'increscioso ricordo della tragedia di Marsiglia e di provare al mondo e a se stessi che la presenza di Sarraut al Ministero degli Interni non è punto una ragione perchè una o più teste coronate non abbiano a poter soggiornare in Francia impunemente. Nulla di più verosimile e di più giusto. Il fatto è che durante l'intera giornata fra l'Eliseo, il Quai d'Orsay e piazza della Concordia è stato un continuo scambio di visite che la cronaca non esita a proclamare storiche. Re Boris di Bulgaria ha reso omaggio a Lebrun all'Eliseo e ha ricevuto alla Legazione bulgara le visite di Sarraut e di Flandin. Re Carol di Rumania è stato da parte sua a colazione dal Presidente della Repubblica, colazione che gli restituirà domani alla Legazione rumena. Il Sovrano ha inoltre avuto un colloquio col generale Gamelin, capo di Stato Maggiore dell'esercito.

Per domani sono attesi poi nuovi colloqui col principe Paolo di Jugoslavia e col principe Starhemberg. D'altra parte Rustu Aras ministro degli Esteri turco ha avuto nel pomeriggio una conversazione con Flandin.

A non tener conto se non dello spettacolo di tanti andirivieni dovremmo concluderne che quella di oggi è stata una grande giornata diplomatica. Nella realtà delle cose una conclusione di questo genere ci sembrerebbe piuttosto arrischiata.

La prudenza di Litvinof

La debolezza principale degli incontri parigini in corso consiste nel non essere il risultato di una preparazione diplomatica voluta, bensì di un insieme di circostanze fortuite. Trattandosi, per lo più, di incontri improvvisati, la loro utilità sembra dover essere cercata piuttosto in una presa di contatto iniziale che non in una resa di bilancio. Quello che avrebbe potuto trasformare l'imprevisto in definitivo, facendo da catalizzatore delle energie sospese era la visita di Litvinof. Non si era infatti lasciato correre da vari giorni la voce che il Governo di Mosca avesse preso di fronte al problema austriaco una posizione nuova, offrendo di supplire con il proprio prestigio, la propria autorità ed i propri mezzi ai concorsi «venuti meno», in seguito all'«assorbimento» dell'Italia nella guerra africana? Se questo fatto nuovo ha trovato conferma nel colloquio che Flandin ebbe l'altro giorno col commissario sovietico, gli incontri di Parigi potevano realmente segnare una data nella storia diplomatica dell'anno. Ma, a quanto si comincia a capire qui, Titulescu aveva attribuito al Governo di Mosca intenzioni assai più rivoluzionarie di quelle che Litvinof non nutrisse realmente. I Soviet non intendono nemmeno per ombra fare concorrenza all'Italia nel garantire l'indipendenza austriaca, giudicando essi, oggi come ieri, che tra Mosca e Berlino esistono già sufficienti ragioni di attrito perchè sia il caso di andarne a cercare di nuove.

Mosca non si impegna

Tutto quello che Litvinof è disposto a fare per impedire l'Anschluss consiste nell'applicare al caso l'articolo 16 del patto societario, vale a dire i principii ordinari della sicurezza collettiva. In quanto all'assumere impegni particolari, cioè a entrare in un patto danubiano o a facilitarne la conclusione accordandogli la propria garanzia, Mosca non vi pensa neppure, almeno allo stato attuale delle cose. Muterà essa parere all'indomani della ratifica del patto franco-russo? Non è impossibile che Litvinof lo abbia fatto balenare a Flandin, in qualche vaga allusione. Ma Flandin avrebbe torto di prendere simili frasi alla lettera. Mosca divide verosimilmente sulla questione austriaca il pensiero di Londra: ora Londra non ha mai mostrato soverchie inclinazioni ad assumere impegni in proposito. In tali condizioni potrebbero gli incontri franco-danubiani di Parigi segnare, come taluni interpreti francesi vorrebbero, il rapido e definitivo maturarsi del patto danubiano? Siamo lontani dal crederlo e, salvo errore, una sfiducia analoga comincia a penetrare anche in qualche ambiente francese. Eliminata la possibilità di cavare fuori per atto di magia il patto danubiano dal mondo degli eterni archetipi dove giace da anni, a che potrebbero, in realtà, servire gli incontri di Parigi? A migliorare i rapporti fra l'Austria e gli Stati danubiani, il che non sarebbe certamente poco, ma non sarebbe nemmeno molto. E, del resto, è ancora una ipotesi per dichiarare ancora una volta all'opinione che la Piccola Intesa è l'alleata della Francia.

Il lettore non durerà fatica a riconoscere con noi che, quale risultato di un convegno di Re e di Capi di Governo, si poteva sperare di più. Vero è che i colloqui con Re Boris non sono ancora finiti e che la speranza di vedere la Bulgaria aderire al Patto balcanico trova fin qui a Parigi molti adepti. Ma sarebbe difficile ammettere che questo solo effetto, dato che realmente esso si verifichi, possa compensare per la Francia la delusione prodottale dalla risposta negativa di Litvinof circa l'Austria, risposta la quale avrebbe ormai dovuto provare a Flandin e a Sarraut quello che Laval aveva capito da un pezzo: cioè la portata estremamente relativa del patto franco-russo e la quasi impossibilità di vederlo funzionare in Europa altrimenti che come una macchina da guerra.

C. P.

L'Ungheria non partecipa alle conversazioni parigine

Budapest, 3 notte.

L'ufficioso *Pester Lloyd*, riferendosi all'intensa attività diplomatica che si sta svolgendo in questi giorni a Parigi, mette in evidenza il carattere assolutamente privato del soggiorno parigino del ministro degli affari esteri, De Kanya, e scrive: «L'Ungheria non partecipa, nè direttamente, nè indirettamente, alle conversazioni di Parigi».

A Berlino si chiede se si vuole il bolscevismo

Berlino, 3 notte.

L'affaccendarsi diplomatico degli ospiti post-funerari di Londra, succubi sotto l'influenza del signor Litvinoff, occupato a collocare bene la leva sovietica sotto la compagine politica d'Europa, facendosene magari pagare le spese con un buon prestito, trattiene l'attenzione di questa stampa, la quale grida forte che dopo le esequie di re Giorgio, la illustre diplomazia societaria, senza avere nemmeno deposto gli abiti di lutto, sta preparando quelli di Europa.

Appare in questi giornali assai sintomatico come, mentre il Commissario bolscevico è lì, sul posto, a sfacciatamente sorvegliare le sinistre radico-comuniste francesi per ottenere la ratifica del Patto sovietico, i giornali comunisti di Parigi non si facciano scrupolo di elevare con altrettanta sfacciataggine il bilancio dei passi fatti dalla propaganda bolscevica nell'esercito della Repubblica. Ma questi sono affari suoi interni; quel che importa a questa stampa, dal punto di vista tedesco, è di confermare la sua persistente, radicata opinione che tutto ciò accade sempre in funzione antitedesca.

Come potrebbe essere altro che antitedesco, rileva unanime, tutto quello che avviene fra Parigi e Mosca? Ed è certamente in funzione antitedesca, anche per il solo fatto che si tenta ora l'assetto danubiano, senza la Germania; senza la Germania vuol dire contro la Germania. Ma tentativi di questa fatta hanno in se stessi il limite e la Nemesi: qui la Nemesi è nel fatto che un assetto danubiano senza la Germania è qualche cosa di talmente fittizio da essere inconcepibile almeno in una Europa, che aspiri ad una vita ordinata e pacifica, a meno che proprio non si tratti del premeditato tentativo di assegnare l'ordine dell'Europa alle Guardie rosse, affinchè, al momento opportuno, ne facciano quello che vogliono, cioè il loro comodo bolscevico.

E circa spinta a tutto questo, l'offre, secondo questa stampa, la convinzione dei diplomatici societari di un diminuito peso europeo dell'Italia, in forza del conflitto abissino, donde l'entusiasmo societario, sia di Londra che di Mosca ed il tentativo di sostituire Mosca a Roma, nell'assetto danubiano.

«Il delegato russo-sovietico — nota l'*Amburgerblatt* — primo commissario sovietico che abbia calcato il terreno di Londra, ha di che essere contento. Ricevuto dal Re di Inghilterra in lungo colloquio, e due volte ospite nella casa privata del Ministro degli esteri, bisogna pur riconoscere che non si poteva fare di più per sottolineare l'avvicinamento anglo-russo. Si venga o no ad un prestito inglese per finanziare armamenti alla Russia è, in ogni modo, certo che non si tratta di cosa passeggera».

Curando al punto di vista tedesco, il giornale dichiara che per la Germania però le prospettive politiche europee sono molto più importanti ed imperiose di queste vedute, le quali fanno i conti senza l'oste e, cioè, senza la Germania che pur conta qualche cosa, e muovono dal principio di potere già cominciare a «sistemare l'Europa senza l'Italia».

Il *Berliner Tageblatt* scrive anche un articolo su questa attività diplomatica londinese parigina, sotto la bacchetta del signor Litvinof il quale, rileva il giornale, per raggiungere tutto ciò, si è persino indotto a entrare in una chiesa, per la prima volta, dacchè esistono i commissari bolscevichi.

Secondo il giornale, quello che ora si sta facendo, altro non è se non il complemento di quanto già si è iniziato col Patto Orientale e col Patto Danubiano, nello spirito di Stresa e, cioè, nello spirito di accerchiamento della Germania.

«Col Patto Orientale e con quello Danubiano infatti — rileva il giornale — non si faceva altro che completare i due patti di alleanza franco-sovietico e cecoslovacco-sovietico. A questo completamento si procede — dice — oggi che il sostenitore principale della garanzia austriaca, che allora era l'Italia, è, secondo l'opinione di molti, ritenuto per molto tempo incapace di esercitare una influenza in Europa, perchè legato in Abissinia».

L'Italia dunque viene sostituita con la Russia. Ma così — nota il giornale — «si dà alla Russia bolscevica una leva in mano per potere, nell'ora buia, aprirsi in piena legittimità le porte di Europa, invece di forzarle».

C. P.

Il ritorno di MacDonald alla Camera dei Comuni

Londra, 3 notte.

Da Primo Ministro di un Gabinetto laburista, Ramsay MacDonald attaccò alcune stranezze del sistema elettorale inglese e specialmente le cosidette elezioni dei collegi universitari. Egli ebbe ripetutamente a dichiarare che queste irregolarità sarebbero state abolite dal laburismo. Oggi l'ex-Primo Ministro, sconfitto nelle elezioni legislative dal laburista Shinwell, uscito vincitore con una maggioranza di oltre ventimila voti, è stato eletto deputato delle università scozzesi, riportando 16 mila 393 voti mentre i suoi avversari, il professor Gibb ne ha ottenuti 9034 e il candidato laburista Thompson 3597.

LA VEDOVA DI HUEY LONG il «dittatore della Luisiana», assassinato da un avversario politico, è stata nominata senatore al posto per lo stesso periodo di tempo che sarebbe spettato al marito.

Malafede e violenza abissine documentate in un rapporto inglese

Londra, 3 notte.

L'agenzia Reuter segnala da Nairobi che il rapporto pubblicato dal dipartimento degli affari indigeni nel Kenya per il 1935 rende conto dei numerosi incidenti alla frontiera fra il Kenya e l'Etiopia, e mette in evidenza la cattiva volontà con la quale gli etiopici hanno cooperato con le forze inglesi per mantenere l'ordine lungo questa frontiera. Nel decorso di quest'anno gli etiopici hanno portato via importanti quantità di bestiame. Le forze militari etiopiche sono entrate nel territorio inglese. In parecchie riprese hanno avuto luogo dei negoziati fra i rappresentanti etiopici ed i funzionari, ma malgrado le promesse fatte agli etiopici, i colpevoli non sono stati mai puniti. Al contrario, aggiunge il rapporto, ras Destà aveva ottenuto l'avanzamento di questi funzionari colpevoli di questi incidenti alla frontiera. Su più di quattrocento chilometri di frontiera mal determinata era intervenuto un accordo per il disarmo delle tribù Gelubba. Una ricognizione aerea aveva rilevato che la più gran parte di questi indigeni erano armati di fucile.

Il rapporto ufficiale lascia apparire gli sforzi tentati dalle autorità inglesi per mettere fine alle liti fra le tribù vicine di frontiera fra il Kenya e l'Etiopia, sforzi sovente vani a causa dell'attitudine presa ufficialmente dall'Etiopia.

Un mondo di paradossi

«Cerchiamo l'abbondanza e troviamo la povertà»: dice un banchiere di Londra

Londra, 3 notte.

Il presidente J. W. Beaumont Pease della Lloyds Bank, una delle cinque maggiori dell'Inghilterra, nella sua relazione annuale all'assemblea degli azionisti, ha richiamato l'attenzione dei convenuti sulla «straordinaria miseria morale» del mondo nell'attuale momento.

«Viviamo in un mondo paradossale — egli ha detto — perchè tutti siamo d'accordo nell'individuare gli ostacoli al ritorno della normalità e ciò non di meno, quasi per fato inesorabile, sembra che siamo obbligati ad aumentarli. Cerchiamo l'abbondanza e troviamo la povertà. Aspiriamo appassionatamente alla pace, e tutti i nostri sforzi ci portano sempre più vicino alla guerra come l'adolescente che impara a usare la bicicletta e pur volendo evitare un ostacolo, si sente da quello irresistibilmente attratto. Desideriamo a Ottawa la stabilizzazione monetaria e ripetiamo il nostro credo nella restaurazione di un soddisfacente standard internazionale, e subito rispondiamo con l'antifona «che non è ancora tempo». La civiltà del ventesimo secolo, la nostra civiltà, non può essere così povera e priva dei poteri di realizzare quello che è il desiderio comune di tutte le nazioni e di tutti i popoli».

Un pittore di Monaco ucciso nel suo appartamento

Berlino, 3 notte.

Il pittore Federico Herpfen, di Monaco, è stato trovato questa mattina, dalla sua cameriera, assassinato nel suo appartamento al terzo piano della Kaulbachstrasse. Si tratta indubbiamente di assassinio. Il cadavere presenta il cranio spaccato da un formidabile colpo, dovuto a un corpo contundente. Pare che il colpo sia stato dato di dietro. Ma non c'è alcuna traccia di lotta.

Nuovi disordini contro Frot al Palazzo di Giustizia di Parigi

Parigi, 3 notte.

Nel pomeriggio di oggi, durante più di un'ora, il palazzo di Giustizia è stato nuovamente teatro di violenti manifestazioni contro il deputato Eugenio Frot, ex-ministro dell'Interno. Erano le 15, quando l'on. Frot, accompagnato da una diecina di amici e di elementi non appartenenti al Palazzo di Giustizia, entrava rapidamente nella sala che conduce al guardaroba. La notizia della sua presenza si diffuse immediatamente e numerosi gruppi si riunirono nella grande galleria. Questi gruppi erano talmente folti che quando l'on. Frot, che aveva indossata la toga, volle scendere la scala che conduce alla galleria, ne fu impedito. Si incominciò a gridare ad alta voce: «Assassino» come la scorsa settimana, mentre gli amici di Frot rispondevano con il grido «libertà!» alzando il pugno chiuso nel gesto tradizionale della Fronte comune.

Giganteschi blocchi di ghiaccio dinanzi a New York

New York, 3 notte.

Il porto di New York è ingombro di grossi blocchi di ghiaccio che ritardano l'accesso delle navi agli scali. Il comandante di una nave giunta oggi in porto informa di aver avvistato un gigantesco blocco di ghiaccio galleggiante a circa 80 chilometri dalla costa. Il fiume Hudson è gelato fino al ponte Washington.

UN PARTICOLARE DELLA SALA DELLA «FIAT» alla Mostra della Pubblicità, che è stata inaugurata a Roma.

Un complice di Hauptmann sarebbe identificato?

Trenton, 3 notte.

Il governatore Hoffman, della Nuova Jersey, secondo voci che corrono, avrebbe identificato uno dei complici di Bruno Hauptmann, nel rapimento di baby Lindbergh, e precisamente quell'individuo «dalle spalle curve» che Lindbergh vide al cimitero, mentre il dott. Condon stava contando i 50 mila dollari a colui che fu poi identificato per Bruno Hauptmann, costantemente con un fazzoletto al naso. Tale individuo in un primo tempo fu identificato per Isidoro Fisch, l'amico tedesco di Bruno Hauptmann, morto in Germania poco dopo il delitto.

Le ricerche compiute dal dott. Parker, dell'ufficio investigativo della Contea di Burlington, avrebbero ora assodato che si tratta di un altro individuo vivo e sano, e tuttora negli Stati Uniti. Il governatore Hoffman vedrà in serata il colonnello Schwarzkoph, capo della polizia della Nuova Jersey, e non è escluso che si abbiano presto dei colpi di scena. Tale è almeno l'impressione che si raccoglie avvicinando i più intimi collaboratori del governatore.

Sette naufraghi sperduti nella giungla del Matto Grosso

Parigi, 3 notte.

Mai fino ad ora i viaggiatori dell'aria hanno dovuto vivere una avventura così tragica come quella di cui sono attualmente vittime i passeggeri e l'equipaggio di un idroplano brasiliano, costretto ad atterrare in seguito ad una avaria nel punto più selvaggio del mondo: nella immensa giungla del Matto Grosso.

Il fatto è avvenuto una quindicina di giorni fa e da quel momento i quattro passeggeri e i tre uomini dell'equipaggio si trovano prigionieri nella giungla, nella terribile e inaccessibile regione situata tra Saint José de Chiquitos e Rabare. Le condizioni nelle quali vivono quei disgraziati sono spaventose. Essi sono assaliti continuamente da selvaggi, da belve, da giaguari, da serpenti, da coccodrilli giganteschi. Essi conoscono da due settimane tutti gli orrori di cui è ricca la sconfinata foresta.

Le ultime notizie che si sono avute di loro datano da quattro giorni. Essi erano allora ancor vivi, ma si arriverà a salvarli?

Il maltempo infuria su tutta la Francia

Parigi, 3 notte.

Il maltempo infuria su tutta la Francia, causando innumerevoli danni.

Nelle Alte Alpi, a Gap, le piogge hanno disgregato blocchi di rocce, precipitando sulla linea ferroviaria. Un guardiano per fortuna fece in tempo ad arrestare un treno in arrivo evitando una catastrofe.

Altri incidenti si ebbero a Briançon, a Prelles, a Carabas. Un ponte che da giorni presentava delle screpolature, è crollato paurosamente, durante la notte. Gli abitanti del villaggio di Bâtie des Fonds vivono sotto l'incubo di essere travolti dalle frane che qua e là si producono improvvisamente. Ad Angoulême, il cedimento del terreno ha aperto una voragine e gli abitanti debbono fuggire in tutta fretta. Anche la regione di Tain, l'Hermitage ha avuto una casa crollata. La padrona che la abitava è rimasta sepolta fra le macerie. A Limoges la metà di un immobile, nella via del Tempio, è crollata, ed anche qui si è aperta una voragine di parecchi metri di profondità. Da notare che quella via si trova su gallerie sotterranee e passaggi segreti scavati all'epoca dei Templari.

Orrore negli Stati Uniti per un nuovo metodo di esecuzione

Parigi, 3 notte.

Si ha da New York che la pubblicazione dei particolari sulla prima esecuzione capitale effettuata il mese scorso nella persona di un condannato a morte dello Stato della Carolina del Sud, ha provocato un movimento di orrore in tutti gli Stati Uniti.

Il condannato, un negro, certo Allen Foyter, mentre venticinque persone guardavano attraverso i vetri, nella camera della morte, era stato legato ad una sedia; dopo di che venne lanciato nella camera un potente getto di gas avvelenato. Il condannato agonizzò per undici minuti, e per i primi tre minuti ebbe perfetta coscienza di quanto gli accadeva intorno. Un gran numero di cittadini ha già firmato una petizione per chiedere al Parlamento di votare l'abolizione immediata di questo nuovo anti-umano metodo di esecuzione.

Quattro persone folgorate in letto da un fulmine

Biarritz, 3 notte.

Il fulmine è caduto su un trasformatore di corrente ad alta tensione e, scorrendo sui fili conduttori della luce, ha comunicato la corrente ad alta tensione ad alcuni letti in ferro battuto di una piccola casa abitata dalla famiglia spagnola Gomez.

Il signor Gomez è rimasto ucciso insieme ai suoi tre figli, rispettivamente di anni 19, 13 e 10, mentre la moglie è rimasta gravemente ferita.

Il Conte di Cavadonga soffre di un tumore maligno

New York, 3 notte.

Il Conte di Cavadonga, figlio dell'ex Re di Spagna, il quale ha rinunziato al titolo di Principe delle Asturie quando si ammogliò tre anni or sono con la ricca cubana signorina San Pedro, si trova ora gravemente ammalato nella sua residenza presso l'Avana. I medici hanno constatato che egli soffre di un tumore maligno. Una operazione sarà impossibile a causa della emofilia di cui il Principe soffre dalla nascita. Le condizioni del Principe, ad ogni modo, sono oggi ritenute un po' migliorate.

Il Comitato corporativo per il vetro e la ceramica

Roma, 3 notte.

Si è costituito presso il Ministero delle Corporazioni il Comitato Tecnico Corporativo per le industrie del vetro e della ceramica. Esso comprende le seguenti sezioni: 1ª Sezione del vetro; 2ª Sezione della ceramica.

Il Comitato dovrà: 1° Predisporre ed attuare gli studi per la scelta delle materie prime nazionali occorrenti per le industrie del vetro e della ceramica; 2° Proporre ai Ministeri interessati provvedimenti doganali, fiscali e tecnici più opportuni per l'incremento razionale delle industrie suindicate; 3° Esaminare le possibilità più efficaci per il funzionamento delle sezioni sperimentali per il vetro e per la ceramica, concordando con le associazioni interessate i contributi eventuali da corrispondere in integrazione con quelli degli enti pubblici.

Il Comitato è presieduto dall'on. Fani, vicepresidente della Corporazione del vetro e della ceramica ed è composto dei seguenti membri: *Sezione del vetro*: on. Suppiery, sig. Fuga, dott. Bergonzi, on. Malusardi, gr. uff. Gerosa, on. Manaresi, cav. Berutto membri della Corporazione del vetro e della ceramica. *Sezione ceramica*: on. Cristina, ing. Severini, on. Scotti, dott. Baduel, avv. Sanesi, cav. Fermoli, prof. Albertella, membri della Corporazione del vetro e della ceramica.

La Regina di Spagna a Roma

Roma, 3 notte.

S. M. la regina Vittoria di Spagna è arrivata a Roma, ospite a villa Savoia, in occasione del lieto evento atteso dalla figlia duchessa Torlonia.

TEATRI

Il duello, di Paolo Ferrari riesumato da Ruggeri

Milano, 3 notte.

Questa sera al Teatro Odeon la Compagnia di Ruggero Ruggeri ha esumato «Il duello» di Paolo Ferrari. Il vecchio dramma, pur essendo ai nostri tempi spiritualmente disambientato e sovverchiato da anacronismi, ha tuttavia dato modo a Ruggero Ruggeri di offrire una interpretazione eccezionale e personale, di varia e altissima espressione. Il grande attore fu più volte acclamato a scena aperta e dopo gli atti di maggior efficacia drammatica entusiasticamente festeggiato.

ULTIME FINANZIARIE

Il tasso di sconto in Olanda

Amsterdam, 3 notte.

(U. P.) Il tasso ufficiale di sconto è stato ridotto dal 3 al 2,50 per cento.

BERLINO, 3. — Borsa: 12,295 la sterlina, da 12,280; 2,445 il dollaro, da 2,480.

Pr. Young 5,5% 102 7/8; Reichsbank 186; Berliner Handelsges. 119; Deutsche Bank 95; Dresdner Bank 99; Commerz- u. Privat-Bank 88,75; Norddeutscher Lloyd 17; A.E.G. 36 1/4; I.G. Farbenindustrie 153 1/4; Gesfürel 130; Bemberg 93,50; Zellstoff Waldhof 119; Harpener Bergbau 118,55; Rheinische Braunkohlen 219,75; Mannesmann 84,50; Klöckner-Werke 87; Hoesch Köln 90,50; Siemens & Halske 175; El. Licht und Kraft 133,50; Aku 52.

GINEVRA, 3. — Tendenza ferma. Baltimore e Ohio 54; Electrobank 418; Motor Columbus 158; Sneg 38,50; Un. Banche Svizzere 205; Soc. di Banca Sv. 329; Credito Sv. 374; Hispano 990; It. Licht e Kraft 128; Gesfürel 41; Aluminium 1665; Italo 890; Brown Boveri 92; Lonza 72,50; Nestlé 810; Sevillana 173; Young 26,60.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Crudele morbo troncava la buona, operosa Esistenza del

Cav. CARLO GIRARD

spirato oggi con tutti i Carismi di N. S. Religione e confortato dalla Benedizione Papale.

Straziati ne dànno il doloroso annunzio:

la Moglie: **Fernanda Bruno**;
la Madre: **Carolina Guillot Ved. Girard**;
la Sorella: **Giovanna Girard Ved. Excoffier**;
le Zie: **Olimpia Guillot Mosca** ed **Emilia Guillot Teppa**;
i Cognati e le Cognate: **Bruno, Poma, Dhicco** e parenti tutti.

Non fiori, ma opere buone.

Il feretro sarà esposto a parenti ed amici il giorno 4 febbraio fin dal mattino nella camera ardente dell'Istituto delle Suore Nazzarene, corso Peschiera, 4, da dove muoverà il funerale alle ore 11 (undici) diretto alla Chiesa Parrocchiale della Crocetta; indi la cara Salma proseguirà per la tumulazione nella Tomba di Famiglia.

Bordighera, 2 febbraio 1936-XIV.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

La **Sede Provinciale** del **R.A.C.I.** di Torino partecipa con profondo dolore l'avvenuta perdita del

Cav. CARLO GIRARD

Socio sostenitore e per oltre un decennio Consigliere Economo-Tesoriere dell'Automobile Club di Torino.

Torino, 3 febbraio 1936-XIV.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

Dopo crudele e dolorosa malattia, stamane alle ore 8, munita dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Giuseppina Regaldo

Straziati partecipano l'irreparabile perdita:
il padre **Francesco**;
la madre **Enrica Domenica Tonetti**;
le sorelle **Anna** col marito **Primo Marchisotti** e carissima **Franca**;
Elisabetta;
il tanto amato fratello **Alessandro**;
lo zio, le zie e parenti tutti.

UNA PRECE

L'accompagnamento funebre avrà luogo mercoledì 5 febbraio, alle ore 9,15, partendo da via San Massimo 21. (1156)

Torino, 3 febbraio 1936-XIV.
Piazza Vittorio Veneto, 16.

Al termine di una vita operosa e buona, si è spento improvvisamente il 2 febbraio

VITTORIO FUSELLI
d'anni 73

Con l'animo dolente ne danno l'annuncio il fratello **Eugenio** colla moglie **Olga Grancini**, i nipoti: **Arnaldo** colla moglie **Paolina Profumo**, **Mario** colla moglie **Fernanda Chiarella**, **Eugenio**, **Ida Brini** col marito **Carlo Pallavicino**, i cugini, i pronipoti, i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo mercoledì 5 febbraio nella Chiesa Parrocchiale di San Giacomo di Carignano, dove alle ore 8,30 sarà celebrata una Messa presente cadavere.

Si dispensa dalle visite, si prega di non inviare fiori. (1060)

Genova - Via San Giacomo di Carignano, 21/1.

La Ditta **Rivella** ha il grande profondo dolore di annunciare la perdita della sua Direttrice e Procuratrice Signorina

GIUSEPPINA REGALDO

che da oltre sedici anni dedicava con perizia e lena infaticabile tutta la Sua fattiva attività al comune ideale di lavoro per il progredire dell'Azienda. La Ditta ne ricorda le non comuni doti di cuore di fedeltà e di illuminata intelligenza e dedizione che furono parte integrale della Sua preziosa esistenza. (950)

Torino, 3 febbraio 1936-XIV.

Cristianamente spirava a 82 anni

Doglio Anna ved. Demeglio

Costernati ne danno il triste annunzio i figli **Luigi** colla moglie **Maria Sacchi**, **Umberto** colla moglie **Mariola Debenedetti**, **Francesca** col marito **Gonella Agostino**, **Maria** col marito **Virel Celestino**, **Gina** col marito **Parena Pietro**, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 4 corr., alle ore 14,30, partendo da via Massena 94.

Non fiori, ma beneficenza.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-287

Dopo breve dolorosa malattia spirava la Signorina

GIUSEPPINA REGALDO

Le **Colleghe**, ricordandone le preclari doti d'animo e di intelletto, danno con profondo dolore il mesto annunzio del Suo trapasso. (951)

Torino, 3 febbraio 1936-XIV.

Dopo breve malattia cristianamente spirava all'età di anni 54

Pollino Lucia ved. Burio

Negoziante ferramenta in Carmagnola

Affranti ne danno il doloroso annunzio la figlia **Enrica** e parenti tutti. La cara Salma verrà trasportata a Castellamonte ove avranno luogo i funerali mercoledì 5 febbraio, ore 9.

Torino, 3 febbraio 1936-XIV.

Pompe Funebri Gesia - Telef. 46-018

La **Maestranza** ed il **Personale** della Ditta **Rivella** - Negozi di Torino e Sanremo - partecipano con vivo dolore la morte della Signorina

GIUSEPPINA REGALDO

Direttrice e Procuratrice della Ditta.

Torino, 3 febbraio 1936-XIV.

Ad un anno dalla straziante separazione del suo Carissimo

Dottor Pietro Moretto

la Famiglia invita tutti i buoni che lo ricordano a raccogliersi con lei in preghiera giovedì 6 febbraio nella Parrocchia di Santa Barbara, alle ore 8 - 9 - 9,30 - 10 - 11. E a tutti dice il suo riconoscente grazie.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.